ANNO XL — MATTINO — TORINO, Sabato 24 Marzo 1906 — MATTINO — NUM. 83

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 35 00 | 17 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Sociale

LE INSERZIONI
[illegible] EIN E VOGLER
Ogni numero cent. 5 in [illegible]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Interviste con gli onor. Luchino Dal Verme e Barzilai
circa il controllo sulle spese militari.

(Per telefono alla STAMPA).

Il parere
del presidente della Commissione.

Roma, 23, ore 21,45.

Poichè l'incidente sollevato sulle funzioni della Giunta pei progetti militari dal gruppo repubblicano e l'annunzio della prossima presentazione di apposito disegno di legge d'iniziativa parlamentare hanno fatto sì che si discuta nei privati colloqui a Montecitorio del modo con cui il compito della Commissione potrà esplicarsi, mi non credo di dovere in dovere di consultare l'Autorità più competente.

Alludo al deputato Luchino Dal Verme, il quale, alla sua riconosciuta autorità tecnica di generale tra i più distinti aggiunge l'autorità parlamentare che gli deriva dal fatto che fu candidato tanto del Ministero quanto dell'Opposizione, e che è stato eletto presidente della Commissione coi voti dei commissari ministeriali e dei commissari di opposizione. Ecco com'è proceduta l'amichevole intervista:

— Avete già conferito col presidente del Consiglio, giusta il mandato affidatovi dalla Commissione? Conoscete ora i limiti precisi del compito della Commissione?

— Il presidente del Consiglio ha risposto al quesito della Commissione per lettera.

— In che modo, se è lecito saperlo?

— Mi ha scritto precisamente ciò che egli ha letto alla Camera ieri, in fin di seduta.

— Non mi pare quindi che la Commissione abbia il mandato di procedere all'inchiesta voluta dall'Estrema Sinistra o nemmeno di esercitare un controllo sul potere esecutivo.

— Nè inchiesta, nè controllo; ed io mi sono contento. Non esito anzi a dichiararvi nettamente che io non mi sarei prestato nè all'uno, nè all'altra. Se avessi sospettato che si fosse trattato di fare un'inchiesta o di esercitare un controllo, io non avrei accettato di far parte della Commissione.

— Come intendete voi il compito della Commissione?

— Così come l'intende il Governo. Da tanti anni si parla di riformare i congegni amministrativi militari, ed è ormai tempo che si metta mano all'opera, la quale, mondo varia e complessa, ha bisogno di diversi disegni di legge. Seguendo la procedura ordinaria degli Uffici, ogni disegno di legge sarebbe stato esaminato da una speciale Commissione; il che equivale a dire che sarebbe stato difficile, per non dire impossibile, di ottenere che le varie Commissioni parlamentari si ispirassero allo stesso criterio; che non ci fossero contraddizioni o stonature fra le deliberazioni delle varie Commissioni. Invece, essendovi un'unica Commissione incaricata di esaminare tutti i disegni di legge, al concetto armonico del Governo corrisponderà il concetto armonico della Camera dei deputati.

— Così tutti i disegni di legge presentati dal ministro della guerra dovranno essere deferiti all'esame della Commissione da voi presieduta. E' ciò permesso dal regolamento della Camera? Il regolamento prescrive la via degli Uffici. Inoltre la Giunta del bilancio cosa eserciterà il controllo sull'Amministrazione della guerra? Mi pare che non si possa sottrarre un Ministero al controllo della Giunta generale del bilancio.

— Le domande che voi fate a me io mi son creduto in dovere di farle al presidente della Camera, che è la nostra più alta autorità. Il presidente mi ha risposto che i disegni di legge, man mano che vengono presentati, possono essere deferiti alla nostra Commissione, a condizione che il ministro della guerra, volta per volta, ne faccia formale richiesta alla Camera e la Camera consenta. Se la Camera si opponesse, il disegno di legge in questione dovrebbe essere deferito all'esame degli Uffici, giusta le norme regolamentari ordinarie.

— Questo va bene. Ma i disegni di legge che contengono una spesa straordinaria, quelli che alterano le cifre del bilancio della guerra, saranno anch'essi sottoposti al vostro esame?

— No. Quando si tratti di una spesa straordinaria, bisogna ricorrere alla Giunta generale del bilancio, appunto perchè questa deve esercitare il controllo in tutta la Amministrazione militare. Infatti, è già stato mandato alla Giunta generale del bilancio un disegno di legge che importa una spesa straordinaria.

— Ma la vostra Commissione non è permanente. Il regolamento della Camera indica tassativamente le Commissioni permanenti.

— D'accordo che non è permanente; ma poichè, col consenso della Camera, esaminerà tutti i disegni di legge che saranno presentati dal ministro della guerra, diventerà di fatto permanente.

— Quanti e quali sono i disegni di legge sottoposti finora al vostro esame?

— Sono sei, dei quali quattro presentati dall'ex-ministro Pedotti e due dall'attuale ministro Majnoni. Quelli di Pedotti sono: 1.o Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo; 2.o Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi; 3.o Modificazioni all'organico degli ufficiali del Corpo sanitario militare, del Corpo contabile e dell'Arma dei carabinieri reali; 4.o Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito. Ufficiali generali a disposizione del Ministero designati per il comando delle armate in guerra e per le ispezioni dei Corpi d'armata. I due disegni di legge presentati dall'attuale ministro sono: 1.o Provvedimenti per i sott'ufficiali; 2.o Modificazioni al vigente testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito (Scuole militari).

— Quando inizierà la Commissione i suoi lavori?

— Terremo lunedì prossimo la prima seduta, nella quale darò anzitutto comunicazione della risposta del presidente del Consiglio, e quindi cominceremo a lavorare.

Fin qui le reticenti osservazioni del generale Dal Verme, delle quali gli rendo grazie. Da parte mia aggiungo che la Commissione militare, come tutte le altre Commissioni parlamentari, non potrà corrispondere col Governo se non per mezzo del presidente della Camera e che dovrà sciogliersi il giorno in cui avrà esaurito l'esame dei disegni di legge tendenti a riformare i congegni dell'Amministrazione militare. Non potrà quindi diventare una Commissione permanente vera e propria. E' superfluo aggiungere che colla chiusura della Sessione cesserà di esistere al pari delle Commissioni permanenti.

Ciò che dice
un rappresentante dell'Estrema.

Ho voluto poi sentire il parere di uno dei firmatari della proposta di legge (che sono Chiesa, Barzilai e Gattorno pei repubblicani; Zerboglio, Giacomo ed Enrico Ferri pei socialisti) intesa a creare una nuova Commissione permanente per l'esame dei progetti di legge militari con attribuzioni di iniziativa e di sindacato circa le spese e le riforme concernenti i Ministeri della guerra e della marina. Incontrato oggi l'onorevole Barzilai, gli ho chiesto:

— Come mai vi è venuto in mente di proporre la nomina di una nuova Commissione permanente per le cose militari?

— E' semplicissimo. Ascoltando le comunicazioni del Governo ci parve che l'annunzio solenne di una Commissione militare eletta direttamente dalla Camera significasse la soddisfazione di un antico desiderio dell'Estrema Sinistra, al quale aveva fatto adesione lo stesso on. Sonnino, e per ciò plaudimmo. Visto poi che il compito della nuova Commissione non era ben determinato, ci è parso opportuno di profittare della propria occasione.

— Mirate ad una Commissione di inchiesta?

— Ad una Commissione di inchiesta vera e propria no, perchè in Italia si deve battere altra via per ottenere l'inchiesta; ma anche non procedendo all'inchiesta ci è molto da fare per informare la Camera della nostra situazione militare. La Camera ha sempre votato nuovi crediti militari quasi ad occhi chiusi, senza essere mai stata messa in grado di conoscere appieno le vere condizioni del nostro esercito e della nostra armata. Noi vorremmo che la Commissione permanente avesse una più larga ingerenza sulle due Amministrazioni militari, che potesse esaminare tutti i documenti dei due Ministeri, compresi quelli segreti, che avesse facoltà di ispezionare le fortificazioni e gli Arsenali, che insomma potesse portare la sua scrupolose indagini su tutto e conseguentemente avesse facoltà di fare di sua iniziativa tutte le proposte che credesse necessarie ed opportune.

— Comprese quelle pei nuovi crediti militari?

— Già; è veramente questo il lato vulnerabile della nostra proposta, essendo ben possibile che, invece di arrivare alle desiderate economie, si arrivi colla Commissione permanente all'aumento delle spese militari.

— E la Commissione dovrebbe avere la facoltà di fare le sue proposte direttamente alla Camera? I due ministri militari sarebbero ministri mezzi sotto tutela!

— Ma la Giunta generale del bilancio non tiene sotto tutela tutti i ministri? Del resto, l'Italia non può aver altro programma militare che quello della difesa dello Stato, e in fatto di difesa non si possono avere opinioni partigiane.

— E il Senato, che direbbe! Non dovrebbe avere anch'esso la sua Commissione permanente militare con tutti i poteri che voialtri volete dare alla Commissione nominata dalla Camera!

— La nomini pure.

— E come si farebbe in tal caso a far procedere in piena accordo le due Commissioni? Che segreti sarebbero i segreti militari, conosciuti non solo dai ministri, ma anche dalle Commissioni dei due rami del Parlamento! E' noto, caro Barzilai, che le due Commissioni, dovendo essere rinnovate ad ogni inizio di nuova sessione, come tutte le altre Commissioni permanenti, nel giro di poche elezioni i segreti militari diventerebbero i segreti di Pulcinella.

— Gli inconvenienti da te citati non si verificano in Francia, dove c'è da molti anni la Commissione che noi vogliamo in Italia.

***

Lasciato Barzilai, ho voluto consultare l'*Annuaire parlamentaire*, ed ho trovato che il mio intervistato aveva ragione. Sotto la rubrica: *Grandes Commissions de la Chambre française* è scritta al secondo posto la *Commission de l'Armée*, composta di trentadue membri, dei quali, uno presidente, due vice-presidenti e quattro segretari. Fra le *Grandes Commissions du Sénat français*, il primo posto è occupato precisamente dalla *Commission de l'Armée*, composta di diciotto membri, dei quali, uno presidente, due vice-presidenti e due segretari. E' dunque vero che il Senato e la Camera francesi hanno due Commissioni militari permanenti; ma bisogna vedere quali siano le attribuzioni di esse. Poichè, se esse non hanno altro compito che di esaminare tutti i disegni di legge militari e di riferire su di essi alle rispettive Camere, non è possibile che avvengano gli inconvenienti da me temuti, come non è possibile che avvengano in Italia con i poteri della nostra Commissione, circoscritti entro i limiti esposti dal generale Dal Verme. Ma le due *Grandes Commissions de l'Armée* hanno il diritto di fare le più minute indagini sulle Amministrazioni militari, di ispezionare forti ed arsenali e di conoscere i segreti militari? Ecco il vero nodo della questione. Del resto, non c'è da temere punto che la proposta dei repubblicani e dei socialisti arrivi improvvisamente alla discussione della Camera; poichè è stata deferita alla Giunta permanente del regolamento, abbiamo a nostra disposizione tutto il tempo necessario ad un esame diligente e ponderato.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 23 marzo.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la campagna romana.

SANTINI, MARAINI ed altri interrogano il ministro delle finanze, per chiedere se non ritenga che le condizioni agrarie della maggior parte della provincia di Roma siano tali da esigere che sia ad essa applicata una riduzione dell'imposta fondiaria analoga a quella delle provincie meridionali ed insulari.

ALESSIO, sottosegretario per le finanze, dichiara che sarà opportuna dell'argomento sarà la discussione del disegno di legge pei provvedimenti relativi alle provincie del Mezzogiorno. Intanto nota che il Lazio ebbe già condizioni di favore coll'introduzione del nuovo estimo catastale nel 1872 e colla legge sull'agro romano.

MARAINI acconsente con l'onorevole sottosegretario che debba essere rinviata alla discussione della legge sull'Italia Meridionale; però espone cifre e fatti che dimostrano la legittimità delle domande dell'interrogante, e si augura che il Governo vorrà studiare con più mezzo la questione onde fare usufruire dei benefici della legge delle provincie meridionali anche la provincia di Roma.

SANTINI si associa al proponente notando che l'on. Alessio qualificava come un deserto le campagne romane, onde, aggiunge, è giusto che un deserto sia gravato dalle imposte che non dovrebbe pagare?

Un giudice
deferito alla Corte di Cassazione.

ANTOLISEI interroga il ministro di grazia e giustizia sui risultati dell'inchiesta a carico dell'avv. Arnone, giudice istruttore presso il Tribunale di Macerata.

CHIMIENTI, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde che in seguito ai gravissimi risultati dell'inchiesta l'avv. Arnone fu sospeso e deferito alla Corte di Cassazione.

ANTOLISEI prende atto, ma osserva che i fatti attribuiti all'Arnone risalgono al 1900, e che, nonostante le accuse mossegli a quel magistrato, fu affidato il delicatissimo ufficio di giudice istruttore. *(Bravo!)*

CHIMIENTI osserva che le prime indagini non avevano condotto all'accertamento di fatti delittuosi.

Pel Tribunale
e per le Preture di Torino.

PANIE', DANEO e ALBERTINI interrogano il ministro di grazia e giustizia se intenda provvedere alla deficienza di personale nel Tribunale e nelle Preture di Torino.

CHIMIENTI, sottosegretario della grazia e giustizia, risponde che non risulta che il personale giudicante sia deficiente nel Tribunale; vi è soltanto la mancanza di aggiunti giudiziari: ma ad essa si sta provvedendo. Quanto alle Preture, si è disposto perchè siano provviste di vice-pretori. Rispetto poi al personale di cancelleria, la deficienza è generale nell'Alta Italia, e quindi occorrerà aprire dei concorsi regionali.

PANIE' lamenta la condizione intollerabile specialmente delle Preture di Torino, ed accenna ai gravissimi inconvenienti che ne conseguono, invocando prontissimi provvedimenti. *(Bravo!)*

Per la giustizia
e contro la corruzione elettorale.

LUCIFERO ALFONSO interroga il ministro di grazia e giustizia come intenda provvedere perchè i processi per reati elettorali non abbiano ad essere troncati dalla prescrizione, effetto di ingiustificabili indugi e cagione di sempre maggior pervertimento dei nostri costumi politici.

CHIMIENTI risponde che senza l'indicazione di fatti particolari non saprebbe quali provvedimenti possano adottarsi.

LUCIFERO A. si dichiara completamente insoddisfatto *(commenti)*, perchè è dovere del ministro guardasigilli di vigilare che i magistrati compiano il loro dovere rigorosamente anche in materia elettorale: soltanto con minore compiacenza d'indugi si potrà colpire la corruzione elettorale. *(Vive approvazioni)* Se la legge attuale non basta, si riformi. *(bene! bravo!)*, ma si trovi modo di colpire nettamente e precisamente un sistema che si perpetua cogli stessi uomini negli stessi Collegi. *(Bene!)*

CHIMIENTI ripete che ad accuse generiche egli non può rispondere adeguatamente.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge per la marina mercantile e si approvano tutti i rimanenti articoli del disegno di legge.

Per maggiori assegni
al bilancio di Grazia e Giustizia.

Si passa alla discussione del disegno di legge per: *Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nel bilancio di grazia e giustizia pel 1905-906.*

Parlano gli onorevoli Pala, Cimorelli, Finocchiaro-Aprile, Manna, Vizzi, Cavagnari, ai quali risponde Fani, relatore.

BACCELLI, ministro di grazia e giustizia, è concorde perfettamente con quegli oratori che hanno lamentato le condizioni dei magistrati e dell'amministrazione della giustizia. Conviene che si debba provvedervi non più con espedienti, ma apprestando i mezzi necessari. Ritiene egli pure sistema non raccomandabile quello di continui lavori di riparazioni e compiacendosi della concordia della Camera intorno a queste disegno di legge. Ringrazia gli onorevoli deputati che hanno anche voluto sostenerlo colla loro parola.

Il disegno di legge è approvato.

Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge. Si vota quindi la legge sulla Basilicata con voti 170; contrari 48.

La seduta è tolta alle 17,15.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 23, ore 18.

La seduta si apre presenti nell'aula appena 20 deputati. Al banco del Governo vi è la solita fila dei sottosegretari, i quali debbono rispondere alle interrogazioni poste all'ordine del giorno. Le interrogazioni degli onorevoli Maraini, Santini e Sinibaldi si svolgono brevemente, seguite con scarso interesse. La Camera invece segue con viva attenzione l'on. Antolisei, il quale rimprovera il Governo di aver confermato in carica un magistrato, l'avv. Arnone, giudice istruttore a Macerata, quando al Ministero già si sapeva che gravi fatti erano risultati a suo carico in seguito ad un'inchiesta. *(Commenti e rumori in vario senso)*

L'oratore, osservando come tale magistrato non accrediti punto la Magistratura, si augura che il Governo provveda energicamente a carico di questo magistrato. « Solo così — termina l'oratore — la giustizia e la Magistratura potranno raccogliere il consenso unanime di fiducia, necessario per il buon andamento della giustizia. » *(Approvazioni da tutti i banchi)*

Il sottosegretario di Stato, on. Chimienti, replica alla meglio, fra i rumori dell'Estrema Sinistra, ed intanto promette che il Ministero provvederà.

Si passa subito all'interrogazione degli onorevoli Paniè, Daneo e Albertini al ministro di grazia e giustizia per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per il Tribunale e le Preture di Torino.

Il sottosegretario di Stato dichiara che, quanto al personale giudicante del Tribunali, il Ministero avrebbe provveduto a completarlo con la sostituzione degli aggiunti giudiziari mancanti. Quanto alle Preture, riconobbe l'insufficienza del personale, assicurando che avrebbe provveduto con la nomina di vice-pretori nelle Preture di maggior lavoro. Riguardo al personale di cancelleria, annunzia esservi provvedimenti in corso per aumentare il numero dei segretari alle Procure del re.

L'on. *Paniè* risponde che non può dichiararsi che soddisfatto delle buone disposizioni espresse dal sottosegretario di Stato, sperando che almeno le medesime siano attuate, ma che queste sono assolutamente insufficienti a riparare alle deficienze lamentate, specialmente per le Preture ed il personale di cancelleria e di segreteria del Tribunale. Osserva come le Preture di Torino siano ancora oggidì sette, come erano quando la popolazione era un terzo dell'attuale, e di queste, due esercitano giurisdizione pressochè su 200 mila abitanti, pur avendo un solo vicepretore, quando funziona, mentre undici anni fa ne avevano sei.

Ricorda, poi, riguardo alle Cancellerie dei Tribunali, che esse sono affidate a personale avventizio, pagato a danno dei cancellieri sulle spese di cancelleria.

La Procura del re di Torino, che per popolazione pareggia quella di Roma, è ridotta ad avere tre sostituti segretari, mentre quella di Roma ne ha tredici, più tre aiutanti. Quindi, anche con l'invio di tre funzionari, promesso dal sottosegretario, il personale di cancelleria sarà molto insufficiente. Insiste quindi sulla necessità di maggiori e più risolutivi provvedimenti, occorrendo, col chiedere al Parlamento maggiori stanziamenti in bilancio. *(Approvazioni generali)*

Con una certa vivacità l'on. *Lucifero* svolge la sua interrogazione a proposito dei processi elettorali. L'interrogante lamenta che i reati elettorali si lascino troppo spesso cadere in prescrizione, per modo che nelle elezioni si vedono sempre gli stessi scrutatori e presidenti, corruttori, corrotti e pacieri. *(Bene! Bravo! Commenti)*

Termina dichiarandosi insoddisfatto della risposta del sottosegretario, mio amico politico e personale. *(Ilarità)*

L'on. *Chimienti*, non completamente soddisfatto della duplice professione di amicizia dell'onorevole interrogante, con tono di rimprovero gli dice: « Sarebbe meglio che i cittadini si rivolgessero, ogni volta che soffrono danni ed ingiustizie, direttamente al Ministero, poichè queste questioni non si risolvono con della semplice morale elettorale, come fece oggi l'on. Lucifero. » *(Ilarità; rumori)*

Una voce: « L'on. Lucifero è soddisfatto! »

Lucifero, sorridente: « Neanche adesso! »

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, dopo una breve sospensione della discussione per mettere in votazione alcuni disegni di legge, si riprende la discussione della legge sulla marina mercantile.

Nella Camera rimangono appena una trentina di deputati. Al banco del Governo prendono posto gli onorevoli Mirabello, Sacchi e Baccelli. La Camera si fa attenta durante la discussione del progetto di legge per le maggiori assegnazioni sul bilancio della giustizia. Il ministro guardasigilli è ascoltato con deferente attenzione da tutta la Camera. L'oratore parla con la consueta chiarezza, e con parola spedita ed elegante. Senza discussione si approvano diversi progetti di legge, e quindi alle 17,15 si toglie la seduta.

Per l'educazione del soldato.
Una circolare del ministro della guerra.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il ministro della guerra ha diramato questa circolare ai comandanti dei Corpi d'armata:

« L'istituzione di scuolati convegni nei reggimenti, mentre viene facilitata dalla maggiore stabilità dei Corpi nelle sedi residenze, va interpretata come inizio dell'indirizzo educativo che si vuole dare al soldato in armonia alle esigenze dei nuovi tempi. Noi dobbiamo preparare il soldato ad essere uomo capace a farsi strada in mezzo alla vita moderna, nella certezza che il modo più sicuro per il miglioramento suo sia quello di istruirlo e fargli comprendere la necessità di contemperare la libertà col rispetto dovuto alla legge. Oggi, che sempre più evidente è la necessità di allargare il contingente annuo, cresce l'importanza dell'istituto dell'educazione popolare, e viepiù sembra opportuno che l'esercito concorra a svellere l'analfabetismo e i tristi precocetti creati all'ente. Occorre adunque che l'istituto dell'educazione sia facilitato con serietà di propositi, e come il Ministero sta in attesa delle proposte circa le sale di convegno dei soldati, così attende quelle che, per dati casi e date località, potrebbero essere conseguenza della presente circolare.

« Gli esempi della nostra Casa di Savoia, e in ispecie del nostro Re, che volle che fossero sviluppati gli studi agricoli fra i soldati mercè i campi sperimentali e le conferenze agricole, sono un indice e un ammaestramento del futuro. Qui non vogliamo stabilire norme tassative. Si tratta solo di accennare ad un indirizzo. Ogni reggimento, ogni presidio approfitti di tutte le risorse locali e di tutti i mezzi che può avere a sua disposizione per sviluppare e affinare l'educazione del soldato, che tolto dalle proprie occupazioni, non risentirà aggravio pure fuggendo ogni ragione di ozio. Si incoraggino i giovani ufficiali che si volessero dedicare con amore agli studi sociali, onde ne facciano oggetto di conferenze, non solo fra i colleghi, ma anche in mezzo alle truppe. Si tengano in alto concetto quanti, convertendosi in maestri, si mettono a contatto dei soldati per penetrare nel loro animo ed ingentilirlo, e prepararli ai cimenti della vita, cimenti che potrebbero anche avere il loro epilogo di gloria sui campi di battaglia.

« *Il ministro:* Mariani s'Iuriano. »

La grave situazione al Marocco e la Conferenza

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Carestia e guerra civile!

Londra, 23, ore 9.

Il *Times* riceve da Tangeri: « Il paese tutt'intero è stanco dell'attuale regime e farebbe buona accoglienza a qualsiasi cambiamento. Regna ovunque nel Marocco una miseria estrema; il prezzo delle derrate alimentari a Marakesh è aumentato del 700 per cento. La situazione a Fez non è guari migliore.

« Nondimeno il Maghzen nulla fa per provocare un ribasso dei prezzi, e benchè disponga di quantità considerevoli di cereali, il Sultano attende, secondo ogni verosimiglianza, per venderle che i prezzi siano aumentati ancbe di più!

« I raccolti si annunciano cattivi a motivo della siccità e delle depredazioni fatte dalle cavallette.

« Ormai non si cerca più di dissimulare il sentimento di malcontento verso il Sultano e il Maghzen che serpeggia tra la popolazione. Non manca ormai più che un capo popolare e capace perchè la sicurezza personale del Sultano e dei suoi visir sia gravemente minacciata.

« Uno sconcio sembra imminente fra le truppe del Sultano e quelle del pretendente sulle rive del Muluia.

« Due *Mahalla* del Sultano, che comprendono mille uomini circa ciascuna, sono accampati presso le rive dell'Uad, sotto gli ordini di Bechir e di Benaquena. Ma i soldati mancano assolutamente di tutto; d'altra parte il Raghi ha riunito un migliaio di *kebdana*, benissimo armati e completamente equipaggiati, ed ha mandato le sue truppe regolari a Sidi-Brahim, nel paese dei *kebdana*. Questo piccolo esercito deve recarsi quanto prima sulle rive del Muluia, ave si prevede a non lunga scadenza un combattimento. Da otto giorni hanno luogo continue scaramucce. Tutti i *kebdana* che avevano fatto la loro sottomissione al Sultano, si sono riuniti al pretendente, e siccome erano precisamente queste le tribù su cui il Sultano contava maggiormente, gli avvenimenti che stanno per svolgersi potrebbero avere un'importanza veramente decisiva. »

Il nuovo progetto austriaco.

Algesiras, 23, ore 8,10.

Il nuovo progetto austro-ungarico consiste nell'abbandono da parte della Germania della questione di Casa Blanca e nell'accettazione da parte della Francia di un'ispezione sulla Polizia, in modo che il Corpo diplomatico di Tangeri eserciterebbe un controllo sulla Polizia franco-spagnuola mediante un ispettore.

Circa la Banca di Stato marocchina, si lascerebbe alla Francia l'alternativa di accettare soltanto due quote di capitale pel riscatto del diritto di preferenza, oppure, se insiste per avere tre quote per tale riscatto, consentire una quota supplementare alla Germania.

La ripartizione dei porti per la Polizia si farebbe dalla stessa Conferenza.

Il progetto austro-ungarico non fa alcun accenno come il progetto americano ad una Polizia mista in ciascun porto, ma la Germania o qualche altra Potenza potrebbe farlo risorgere, se non si accettasse il progetto austro-ungarico.

I delegati austro-ungarici presenteranno il loro progetto sotto forma di emendamento al loro primo progetto, ma soltanto quando abbiano l'assicurazione che la Germania e la Francia lo accetteranno.

Il Comitato di redazione si riunirà stasera. Si parla di una riunione della Conferenza in seduta di Comitato pel pomeriggio, ma niente ancora venne deciso.

Almodovar partirà stasera per Cadice per ossequiare re Alfonso; ritornerà però domani sera. Parecchi delegati credono che non vi sarà seduta prima di lunedì.

La malattia di Radowitz.
Il duca d'Almodovar va a Cadice.
Una nota ufficiosa dell'Agenzia Havas.

Parigi, 23, ore 8,45.

Il *Matin* riceve da Algesiras:

« Radowitz, che è rimasto a letto durante tutta la giornata, stava verso sera un poco meglio. Il medico lo ha visitato due volte nel corso della giornata. Radowitz non soffre che per un po' di raffreddore. Si dice che egli sarà costretto a rimanere a letto anche durante la giornata d'oggi. Per conseguenza se la seduta della Conferenza avesse luogo per caso oggi, come taluno sembra ancora credere, è il conte di Tattenbach che vi rappresenterà la Germania. Radowitz ha potuto però ricevere alcune visite ed ha così parlato con alcuni dei suoi colleghi; ma è il conte di Tattenbach che ha conferito durante la giornata colla maggior parte dei delegati.

« Il duca d'Almodovar ha dichiarato che sarà probabilmente costretto a partire per Cadice sabato per assistere alla partenza di re Alfonso, il quale deve recarsi alle isole Canarie. Se tale decisione è definitiva, si convocherà forse una seduta della Conferenza oggi stesso, quantunque il venerdì sia giorno di riposo per i musulmani. Si dice che in tal caso i delegati marocchini non assisterebbero alla seduta. Hanno, è vero, assistito più volte alle riunioni del Comitato dei relatori benchè avvenute luogo di venerdì, ma, basandosi su qualche versetto del Corano, hanno fatto una distinzione tra il lavoro del Comitato dei relatori e il lavoro della Conferenza.

« Revoil ha fatto sapere al presidente che proponeva di tenere una seduta della Conferenza, ma Tattenbach ha risposto che non vedeva l'utilità che ciò si facesse. »

Da Berlino mandano all'*Eclair*: « Nonostante la comunicazione del testo emesso dal telegramma spedito dal conte Lamsdorff al conte Cassini per mezzo di Osten-Sacken, si nota qui molta irritazione per l'appoggio, così energico, prestato dalla Russia alla Francia ad Algesiras.

« Si dichiara apertamente che la Russia avrebbe dovuto almeno mostrare il medesimo riserbo di cui diede prova l'America, serbare cioè un contegno neutro. Si ricorda la simpatia dimostrata dal Governo tedesco verso la Russia durante la guerra col Giappone e la sua pazienza in occasione dei cattivi trattamenti inflitti ai sudditi tedeschi alle frontiere russe.

« I circoli diplomatici, che mostrano molta simpatia per Radowitz, si dolgono vivamente che il miglior diplomatico della Germania abbia la sua carriera compromessa dalla non riuscita della missione con cui era stato inviato ad Algesiras.

« Si afferma pure che la Russia si sia comportata ad Algesiras di fronte a Radowitz nel modo stesso che a Costantinopoli, allorchè questo diplomatico fu costretto dall'influenza della Russia a lasciare Stambul, ove occupava l'alto ufficio di ambasciatore. »

L'*Agenzia Havas* ha da Algesiras:

« L'accordo sembra certo, ma occorrerà qualche tempo ancora per ottenerlo. Il progetto austro-ungarico si presenterà nel pomeriggio ovvero domattina in seduta della Conferenza riunita in Comitato. L'impressione, in questo momento, è che il progetto verrà presentato sotto forma di emendamento, che costituirà la base alla nuova discussione, base molto più favorevole che le precedenti per giungere ad una soluzione. »

Un nuovo intrigo franco-spagnuolo pel Marocco?

Madrid, 23, ore 8,10.

I giornali di stamane dichiarano esistere tra la Spagna e la Francia un nuovo trattato segreto relativo al Marocco.

La conferenza a lunedì.

Algesiras, 23, ore 16.

Revoil e Nicolson si recarono stamane dal duca di Almodovar, e gli domandarono di convocare nel pomeriggio la seduta della Conferenza. Almodovar rispose che oggi la seduta gli sembrava impossibile, causa l'indisposizione di Radowitz.

Domani Almodovar parte per Cadice, promise di convocare la Conferenza alle 16 di lunedì.

Commenti francesi al rinvio.

Parigi, 23, ore 23,30.

Il *Temps*, a proposito del ritardo della seduta, riceve da Algesiras:

« Non si comprende troppo questo ritardo; sono 15 giorni che la Conferenza non si riunisce. Ieri sera Tattenbach si opponeva a che la Conferenza si adunasse stamane; già egli non voleva la seconda seduta del Comitato di redazione in questa settimana. Perchè tale ostruzione? Tattenbach ripete che non vuole si venga alla seduta prima che un accordo sia intervenuto; ma in realtà è egli forse solo nella Conferenza? Per Algesiras, ora è necessario di procedere per transazioni, la scelta di questo diplomatico non sembrava troppo indicata, poichè egli si è finora manifestato intransigentissimo.

« Credo sapere che lo stato di salute di Radowitz non è tale che gli possa impedire di presenziare le sedute.

« I tedeschi tengono molto a regolare la questione della Banca, nel senso che una parte venga accordata alla Banca Mendelssohn; giudichiamo al contrario che la loro pretesa a questa nuova parte non sia affatto giustificata. Vi confermo che il progetto austriaco emendato non contiene la proposta americana della Polizia mista franco-spagnuola in ogni porto. »

Cinesi e giapponesi a Londra.

Ci telefonano da Londra, 23, ore 9,40:

Ieri sono giunti col piroscafo *Baltic* i membri della missione cinese incaricata dall'Imperatore di una lunga inchiesta economica sociale e politica sui popoli d'Europa. Capo della missione è il principe Tsai, zio dell'Imperatore stesso della Cina. La missione si compone di 27 persone e si recherà poi, partendo dall'Inghilterra, in Francia e nel Belgio.

Oggi poi arriveranno nel porto di Londra, a bordo dell'*Iyo-Maru*, i 600 marinai giapponesi che debbono equipaggiare le due corazzate *Kashima* e *Katori*, state qui costruite.

Si fanno grandi preparativi pel ricevimento dei marinai del Mikado. Essi saranno condotti in passeggiata attraverso Londra, e lunedì prossimo la città offrirà loro l'ospitalità secondo il cerimoniale ordinario. Gli ufficiali saranno invitati ad un *lunch* al Palazzo Municipale e molte persone distinte saranno invitate a riceverli. Il comandante o i principali ufficiali della missione che prenderanno in consegna a Londra le due navi sono già arrivati in Inghilterra tre settimane or sono. Quasi tutti gli ufficiali e gli uomini che stanno per arrivare hanno avuto una parte notevole nella recente campagna navale dell'Estremo Oriente.

I due capitani delle nuove navi sono il capitano Zichi, il quale servirà sotto gli ordini dell'ammiraglio Kamimura, comandante degli incrociatori giapponesi, mentre il capitano Sokomoto comandava il *Yashima*, che incontrò una mina sottomarina e fu messo fuori combattimento.

In memoria del generale Perrone di San Martino.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

Il *Figaro* dedica il suo articolo di fondo alla memoria del generale Perrone di San Martino, in memoria del quale oggi all'Ossario di Novara il console francese, per incarico del suo Governo, deporrà una corona funebre ornata di nastri dai colori italiani e francesi.

Il *Figaro* ricorda infatti come, or fanno appunto cento anni, il Perrone sia entrato alla Scuola militare di Saint-Cyr e abbia di poi compiuto la maggior parte della sua carriera nell'esercito francese.

I valichi alpini italo-svizzeri discussi al Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 23 marzo.

Roma, 23, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il progetto di legge sulla norme circa la costituzione dei Ministeri e dei Sottosegretariati di Stato.

Gli articoli del disegno di legge vengono successivamente approvati.

Il nuovo valico alpino orientale italo-elvetico.

Il senatore PISA interpella il ministro dei lavori pubblici per conoscere il pensiero del Governo sul nuovo valico alpino orientale italo-elvetico, che si discuterà probabilmente in Lucerna nel mese corrente, per decidere la scelta tra lo Spluga e la Greina.

Il senatore Pisa dimostra l'importanza e la necessità del nuovo valico alpino e i vantaggi che ne deriverebbero al nostro Paese per la tattica internazionale, e dice che in questo grave argomento di materia ferroviaria internazionale occorre non solo seguire gli eventi, ma, potendo, precederli. Nota che nella Svizzera si propugnano due località per il traforo: nei Grigioni, lo Spluga; nel Ticino, la Greina. Egli crede che l'Italia non debba disinteressarsi della cosa, perciò reclama su di essa la più vigile azione del Governo e del Parlamento, a difesa dell'economia nazionale. Fra lo Spluga e la Greina, la scelta per noi non può essere dubbia. Lo Spluga rappresenta il vero interesse italiano, perchè la galleria sboccherebbe in territorio nostro, con linee di accesso a nostro dominio, garentendo il traffico italiano contro ogni guerra di tariffe; di più si avrebbe un minor percorso di 160 km. sul territorio svizzero.

Pisa ricorda la risposta data alla Camera nel giugno scorso dal ministro dei lavori pubblici, on. Rubini; risposta che non è davvero edificante. Rileva l'agitazione di questi ultimi mesi nell'opinione pubblica italiana e negli enti morali, specie della Lombardia, e richiama l'attenzione del Governo e del Senato sull'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Milano a favore dello Spluga. Da ciò sorge la necessità di conoscere l'azione ed il pensiero del Governo sulla questione. S'augura che l'onorevole Carmine possa esprimere in modo chiaro il suo autorevole avviso.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, dice che la completa esposizione della questione fatta dal senatore Pisa facilita a lui la risposta, la quale però sarà circondata da quelle riserve che sono del caso. Dichiara che il Governo si disinteressa completamente del valico alpino della Greina, e che non darà per esso nessun appoggio nè diretto nè indiretto. *(Approvazioni)* La cosa però è ben diversa per lo Spluga, ed il Governo si adopererà perchè la scelta del Governo svizzero abbia a cadere per un valico il cui sbocco meridionale cada in territorio italiano e si allacci colla nostra rete ferroviaria.

Il senatore CADOLINI appoggia la tesi sostenuta dall'on. Pisa.

PISA, in proposito, presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato, preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, confida che l'azione del Governo nelle trattative amichevoli con la Confederazione elvetica per la tendenza relativa al Gottardo sarà indirizzata a tutelare i grandi interessi dell'economia nazionale, che nell'eventualità di un nuovo valico alpino orientale l'Italia e la Svizzera avrebbero grave detrimento da un altro traforo che escludesse lo Spluga.»

CARMINE accetta l'ordine del giorno proposto dal senatore Pisa.

CASANA non gli sembra opportuno che in sede di interpellanza il Senato voti ora l'ordine del giorno proposto dal senatore Pisa, che delinea dettagliatamente una linea di condotta accettata dal Ministero. Il senatore Pisa potrebbe invitare il Senato a prendere atto delle dichiarazioni del ministro, senza toccare così particolarmente la questione.

PISA fa rilevare che, qualora non fosse votato l'ordine del giorno da lui proposto, si potrebbero avere dei danni rilevanti. Egli, poi, non si spiega quali pericoli e quali inconvenienti possa portare ora l'approvazione del suo ordine del giorno.

CASANA spiega la convenienza di non condurre ora il Senato a votare un ordine del giorno che scende a particolari su una questione di alta importanza, e chiede che la votazione sia rimandata a domani.

ADAMOLI si associa al senatore Casana per pregare il senatore Pisa di non insistere.

CARMINE aveva dichiarato di accettare l'ordine del giorno del senatore Pisa perchè trovava che rispondeva alle sue dichiarazioni.

PISA, di fronte ai dubbi ed alle osservazioni sollevate, ritira l'ordine del giorno presentato e lo sostituisce con quest'altro: «Il Senato prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni e passa all'ordine del giorno.»

Votazione sulla stata giuridica delle scuole medie: Votanti 123; favorevoli 101; contrari 22.

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche tecniche e normali: Votanti 122; favorevoli 103; contrari 19.

Il Senato approva.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

Gli ingegneri minerari italiani per le vittime di Courrières.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,50:

Gli ingegneri minerari italiani, mossi dal sentimento gentile di solidarietà verso i loro colleghi francesi, hanno, per iniziativa del commendatore Pilotti, ispettore generale delle miniere, aperto una sottoscrizione a favore delle vittime del terribile disastro di Courrières.

Gli ingegneri-capi dei distretti minerari sono incaricati di raccogliere le offerte dei loro colleghi del Corpo minerario e di quelli addetti all'industria privata e trasmetterle al Regio Ispettorato di Roma, il quale le farà, a sua volta, pervenire al Comitato francese di soccorso per mezzo dell'ambasciatore italiano a Parigi.

Pel nuovo ippodromo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,40:

La Giunta provinciale amministrativa ha esaminato, nella sua ultima adunanza, le deliberazioni del Consiglio comunale di Roma, che ha concesso in affitto alla Società Parioli i terreni di via Flaminia per l'ippodromo, e ha deciso di non poter, allo stato degli atti, provvedere in merito, perchè le deliberazioni consorziali della Società ai commissari del Jockey-Club non è stata confermata ai termini dell'art. 321 della legge comunale e provinciale, non potendo valere come atti la conferma dalle deliberazioni posteriori, che non hanno raggiunto la maggioranza dei voti richiesti per la loro validità.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

Il Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea pubblica un decreto col quale il cav. Dante Odoardi è nominato inviato governatore a Dankalia, con incarico ufficiale di preparare l'istituzione di una residenza nella tribù di Afar.

— Stamane è partito per Torino l'ambasciatore di Russia. Alle 13,20 il generale Roca, ex-presidente della Repubblica Argentina, è partito per Napoli.

— Stamane il Papa ha assistito alla predica. Nel pomeriggio ha ricevuto il patriarca di Cilicia Armenia.

Casale non sarà estradato.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 20,10:

Secondo le notizie dei giornali, la Corte d'Appello di Patrasso, con sentenza in data del 17 corrente, si pronunciò definitivamente intorno alla domanda di estradizione fatta dal nostro Governo contro l'ex-deputato Alberto Casale. La Corte d'Appello rigettò la domanda, aggiungendo la clausola secondo cui il Casale non possa più essere molestato per la stessa causa.

I ferrovieri e il comm. Bianchi

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

L'Avanti! dice che la Commissione dei rappresentanti del personale delle Ferrovie di Stato nella riunione d'oggi ha votato quest'ordine del giorno: «I rappresentanti delle undici categorie ferroviarie, in occasione del mandato imperativo avuto dai loro rappresentati, delibera di non iniziare i lavori fino a che, a mezzo della parola autorevole del loro direttore generale, non abbiano ricevuto affidamento da chi di ragione che nel limite massimo del triennio 1906-908 la regolarizzazione sarà effettuata per tutti gli aventi diritto.»

L'Avanti! dice che, appena fu nota tale radicale decisione, il comm. Bianchi convocò immediatamente gli undici rappresentanti nel proprio gabinetto, aprendo la discussione colla dichiarazione che egli, in massima, non si opponeva alla presa in considerazione del *desiderata* del personale; di fronte però ad un'incognita, mancando a lui la cognizione se la domanda di uno stanziamento suppletorio poteva ritenersi compatibile coi suoi rapporti di direttore verso il ministro, e quindi in via mediata verso il Parlamento, consigliava la Commissione a non voler rifiutare *a priori* di intraprendere i lavori di valutazione, salvo a decidere poi nel senso voluto dall'ordine del giorno, quando, concretata la cifra, la domanda stessa fosse respinta.

La mozione della Sezione del partito repubblicano di Roma sul caso Pantano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9:

All'adunanza tenutasi alla sezione romana del partito repubblicano fu approvata all'unanimità la seguente mozione: «Esaminato il caso Pantano e le diverse manifestazioni cui ha dato luogo nella stampa repubblicana e alla Camera, si fanno voti che il Comitato centrale del partito repubblicano italiano convochi d'urgenza i rappresentanti delle Federazioni regionali a riunione straordinaria in Roma, perchè stabilisca: Lo Se di fronte al movimento [illegible] di un repubblicano che sale al potere con la Monarchia ed alle varie manifestazioni di repubblicani iscritti o no al partito che tendono di giustificare o attenuare le defezioni, non sia opportuno fissare le linee generali d'azione del gruppo repubblicano alla Camera; 2.o Se, in attesa che si raccolgano tutte le duecentomila lire occorrenti al nuovo giornale quotidiano repubblicano da pubblicarsi in Roma, non sia indispensabile ed urgente provvedere almeno alla pubblicazione in Roma di un giornale bisettimanale con Redazione ordinata e con base finanziaria, che tenga fronte ai sostenitori mistificatori ed ingenui, affini e non affini della Monarchia democratica.»

I progetti di Sonnino sul controllo dei fondi segreti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Il *Domani* raccoglie la voce che, circa la proposta del controllo dei fondi segreti, Sonnino abbia dovuto cedere alle necessità politiche, ciò che aveva annunziato per convinzione personale, e riferisce questo particolare: Sonnino, anzi, fu costretto a mandare apposito e fidato messaggero ad un autorevole giornale lombardo per pregarlo di non accalorarsi più a dimostrare la bontà politica e l'ottimità morale del già annunziato progetto.

Perchè fu rivisto il convegno di Beremiheda.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna* pubblica che il viaggio del governatore dell'Eritrea a Beremiheda è rimandato, oltre che per ragioni di opportunità, anche a causa di una epidemia che si è sviluppata di là dal confine. Il convegno dovrà avere luogo all'epoca della Pasqua abissina (undici giorni dopo quella cattolica). Martini, oltre i cosiddetti, nel viaggio, sarà scortato da un capo-abissino all'uopo delegato da Menelik; sarà accompagnato nel viaggio dal governatore Corsi, direttore degli affari civili nella colonia, dal cavaliere Fioccardi, regio commissario a Cheren, dal maggiore di stato maggiore, Coco, dal tenente di fanteria, Elia, dal tenente dei reali carabinieri, Conti, dal tenente medico Massamanti. Inoltre Martini avrà come scorta un drappello di carabinieri italiani, un drappello di lanceri indigeni, un drappello di zaptiè di fanteria.

La *Tribuna* ha ancora dall'Asmara essere giunta notizia che ras Macconnen migliora, e che, qualora il miglioramento continuasse, Menelik manderà altri doni in prigionia per la partenza per Beremiheda.

Nella Giunta pei progetti militari.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Si commentava oggi a Montecitorio l'assenza dai membri della Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge militari; si alludeva evidentemente al generale Pistoia o al generale Spingardi. E' quindi utile ricordare che il generale Pistoia fu eletto commissario coi voti dei ministeriali e che egli è favorevole ai disegni di legge suindetti, e che l'on. Spingardi si trova in Sicilia per ragioni di servizio. Egli è uno dei più convinti fautori della riforma della scuola militare. Quanto poi alla bontà intrinseca dei disegni di legge presentati dal Ministero, — osserva in proposito il *Giornale d'Italia*, — essa è in conformità coi pareri dei competenti che giungono al Dicastero della guerra.

Il Memoriale dei difensori di Tullio Murri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Oggi i difensori di Tullio Murri hanno presentato alla Cancelleria della Cassazione una voluminosa Memoria a stampa. I motivi del ricorso sono identici a quelli presentati per Linda, la maggioranza di quelli riguarda questioni che sono speciali a Tullio. I difensori di Linda hanno oggi presentato motivi aggiunti di nullità che riflettono il modo come furono presentate alcune questioni.

Presenteranno la parola Palberti, Caruglia, Grippo, Albani, Escobedo, Dobenedetti, della Difesa. Della Parte civile, Mirenghi e Callegari discuteranno della questione della legalità della Parte civile, senza preoccuparsi di resistere agli altri mezzi del ricorso.

La morte d'un ex-deputato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9,5:

Ieri sera è morto qui in Roma l'avv. Rodolfo Rossi, che durante la Legislatura XVII, XVIII e XIX fu deputato del I e III Collegio di Bologna e del Collegio II Vergato.

La prossima soluzione della questione dei macellai a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 21,50:

Pare che i macellai siano costretti a cedere fra poco, perchè i tagliatori cominciano a mormorare, temendo che i padroni si abbiano a trattenere, settimanalmente, dopo la serrata, la quota delle paghe che ora liquidano loro durante questo periodo di inerzia non voluto da essi. Ad ogni modo, siccome il Comune rimane irrevocabile nelle sue disposizioni, così dovranno riaprire i negozi e riattivare la macellazione senza alcuna concessione supplementare, ammenochè non approdino a qualche risultato le pratiche che la locale Associazione commerciale intenderebbe di fare per appianare la questione con soddisfazione di entrambi i contendenti.

Un comizio antimilitarista per domenica a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9:

Una Commissione del Comitato federale della sezione giovanile socialista romana, presa visione del programma lanciato dalla Lega dei futuri coscritti, delibera di tenere un primo Comizio antimilitarista domenica prossima alle Mormorelle.

Un sanguinoso conflitto nel Leccese tra scioperanti e truppe.

Un morto e due feriti.

Situazione critica - I provvedimenti delle Autorità

(Per telegrafo alla Stampa)

Lecce, 23, ore 23,30.

Continua lo sciopero, cresciuto di intensità e di resistenza, per il rifiuto opposto dai proprietari di fare concessioni. Ieri si sono ripetuti gli attentati alla libertà del lavoro ed alla proprietà e parecchi fatti violenti. A Scorrano gli scioperanti imposero la chiusura degli esercizi, allo scopo di provocare una ribellione fra i cittadini; a Muro ieri sera due proprietari furono percossi e maltrattati dai contadini, che vennero cacciati dalla forza. I sindaci di Muro e di Scorrano e i maggiorenti di Maglio telegrafarono al prefetto, protestando perchè non si ristabilisce l'ordine, notando che, stante l'esiguità della forza, non riesce possibile eliminare gli inconvenienti. Si spera però che, dopo l'invio avvenuto ieri sera di altri trecento uomini, l'ordine sarà ristabilito. Mancando il pane, il prefetto dispose per l'invio di dodici quintali, che si spediranno col treno delle ore 14.

Stamane si recava a Maglie il sotto-prefetto di Gallipoli, e si spera che questi possa comporre la vertenza, poichè, in seguito alla morte della vedova del senatore Tamborino, ogni trattativa sarà rimandata.

Ieri scioperava pure ad Otranto il personale addetto ai lavori della bonifica del lago di Alimini. Gli scioperanti, recatisi in città, la percorsero, facendo una dimostrazione.

Lecce, 23, ore 23

Oggi, alle ore 10, a Scorrano, provincia di Lecce, 500 scioperanti si presentarono al frantoio di Tedonno Salvatore, e, lanciando urli contro lo stabilimento ed emettendo grida, domandavano che undici operai vi impiegati uscissero. Intervennero un delegato con cinque carabinieri ed una compagnia di fanteria composta di 65 uomini, al comando di un capitano. Esortati a disperdersi, i dimostranti si spinsero maggiormente in avanti. Dati i tre squilli e l'ordine di sgombrare, i dimostranti opposero la maggiore resistenza e furono respinti colle baionette. Contemporaneamente, da un lato furono lanciati sassi contro la truppa e furono feriti due soldati. In questo momento partirono dalla truppa, senza comando, alcuni colpi d'arma da fuoco. Cadde morto il contadino De Pascalis Vincenzo, d'anni 22, e ferito il contadino Colazzo Donato.

L'ordine fu ristabilito. Il prefetto di Lecce è partito subito per Scorrano, e contemporaneamente il ministro dell'interno dispensava che questa sera partisse per Scorrano un ispettore generale.

Una lettera dell'on. Pompilj sui provvedimenti per l'Italia Centrale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

L'on. Guido Pompilj, autorevole deputato del Centro destra, ha scritto al *Giornale d'Italia* una lunga lettera a proposito della riunione dei deputati dell'Italia Centrale di fronte ai provvedimenti per il Mezzogiorno e dell'accusa mossa ad essi di macchinare una manovra parlamentare a regionalista.

L'on. Pompilj risponde anche all'attacco rivolto all'on. Fortis di aver egli promossa questa agitazione, e scrive: «L'on. Fortis, il quale non si sognò neppure di prendere siffatta iniziativa (che nella sua prima origine è dovuta all'amico Fani e a me, e che dall'essere stata subito secondata si scorge quanto fosse opportuna e provvida), venne invitato semplicemente quale deputato dell'Umbria. E' vero che partecipa alle adunanze non solo con il solito ingegno, ma anche con insolita diligenza, alla quale potrebbe fors'anche dare impulso la sua posizione politica; ma questo non ci riguarda e non sarebbe un esempio tanto nuovo e particolare da doverne muovere la meraviglia.

«Ad ogni modo è curioso come quella prima inesistente accusa venisse fuori proprio a commento della nostra risoluzione di cercare di intenderci con la Commissione e con il Governo. Se questa si chiama manovra, non ve ne sarà stata mai nessuna fatta così scopertamente alla luce del sole ed ispirata ad altrettanta equanimità di rimanzi alla quale avrebbero per lo meno gli stessi cosuspevoli doveri tanto l'Opposizione quanto il ministerialismo. L'accusa di regionalismo non tocca certo noi: noi che ci rassegnammo per lungo tempo a vederci obliterati nello scacchiere politico, dove non contavano altro che Nord e Sud, da noi sempre accomunati in un amplesso italiano. Il regionalismo lo fomenteremmo davvero oggi se tacessimo, un regionalismo a rovescio, ma non meno, anzi più assurdo, brutale, pernicioso e pericoloso.»

Il *Giornale d'Italia*, a commento di questa lettera, scrive: «Noi rimaniamo, anche dopo la lettera dell'on. Pompilj, del parere che la presente agitazione, per il modo e per il momento nel quale è sorta, non possa essere feconda di bene. Si provveda subito al Mezzogiorno, questo dovrebbe essere il concorde ragionamento dei deputati dell'Italia Centrale e Settentrionale; e poi, quando le condizioni del bilancio lo consentiranno, si pensi anche alle altre regioni, che di provvedimenti abbisognano; ma il Mezzogiorno, che ha più bisogno di tutti, vada ora innanzi alle altre regioni italiane e il nostro voto disinteressato sia pegno di concordia fra tutte le popolazioni del Regno.»

Un gravissimo incidente sulla Roma-Civitavecchia.

Carri rovesciati - Cinque feriti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Ieri sera il treno 216, non viaggiatori, partito alle 17,40 da Roma, per Civitavecchia, investiva alla stazione di Furbara un treno merci in manovra. La locomotiva del 216 salì sull'ultimo vagone dei merci. Quattro carri furono rovesciati fuori delle rotaie. Quattro viaggiatori ed il macchinista rimasero feriti. Da Civitavecchia partì subito un treno di soccorso e fu provveduto all'immediato sgombro della linea.

Un gravissimo furto di collezioni di monete e gioielli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16,30:

Stanotte nel Comune di Grugnano fu commesso un audacissimo furto alla villa del barone Roberto Saratese. I ladri fecero man bassa su un'importante collezione di monete antiche francesi e napoletane dell'epoca di Murat. Essi involarono pure anelli d'oro, spille con pietre preziose, argenterie ed altri oggetti di valore.

I replicati tentativi di suicidio di un turlupino a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20,40:

Stanotte, per la seconda volta a breve distanza tentò di suicidarsi il torinese Giovanni Mosso. Egli fu messo fuori di pericolo, ma deve di nuovo stasera di vivere.

I minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

I lavori del pozzo N. 2 continuano lentamente, ma metodicamente. Una riunione, organizzata col concorso di oratori inviati dalla Confederazione generale del lavoro, doveva aver luogo ieri sera ad Axieu, e la signora Sorgue doveva prendervi la parola. Al loro arrivo, però, essi furono accolti dai partigiani del Sindacato di Bady, che si opposero alla riunione. Dinanzi all'attitudine della folla la signora Sorgue ed i suoi compagni dovettero ritornare a Lens per diverse strade.

A Decazeville ed a Saint-Etienne si sta studiando la questione di sapere se lo sciopero dei minatori si deve dichiarare dopo la paga di lunedì prossimo ovvero all'indomani della prima paga di aprile, che avrà luogo il giorno 10. Il segretario della Federazione dei minatori della Loira, intervistato, ha dichiarato l'accordo completo tra la Federazione e il Sindacato della Loira che aderisce alla Confederazione generale. Quando lo sciopero sarà decretato, il movimento comprenderà due gruppi.

Il Municipio comunica che i minatori scioperanti sono complessivamente 70,000; cioè 8000 nel bacino di Ouzin, 22,000 nel bacino del Nord, 50,000 nel bacino di Pas de Calais.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 0,20:

Un notevole atto di sabotage è stato commesso alle Officine elettriche di San Dionigi, che forniscono di luce elettrica Parigi. Volendo far atto di solidarietà negli operai delle Officine dell'Ovest-Luce, che sono in isciopero, un gruppo di quelli di San Dionigi abbandonarono improvvisamente le saldatrici in piena attività, collocarono fra le grate giranti, destinate all'uscita automatica delle scorie, pezzi di ghisa, che ferirono bruscamente le macchine; infine aprirono i rubinetti delle pompe e fecero altri guasti.

L'interruzione del lavoro durò più ore. Furono arrestati, in seguito ad un'inchiesta, sette operai accusati di aver così cagionato un danno di 12,000 franchi alla Società e di avere contravvenuto all'art. 443 del Codice penale.

Un discorso di Barthou.

L'ultima parola dei padroni.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

Il Comitato incaricato di organizzare le misure di assistenza a di soccorso per le famiglie delle vittime di Courrières si è riunito stamane al Ministero dei lavori pubblici. Barthou ha pronunciato un discorso, nel quale, deplorando l'orribile catastrofe, ha detto che le responsabilità verranno ricercate con imparzialità. Constatò il movimento unanime di generosità che onora un'epoca, e disse che non si dimenticheranno le famiglie belga, perchè il dovere umano non si arresta alla frontiera.

Loubet affermò la devozione del Comitato al suo compito. Ricordò gli sforzi considerevoli realizzati dal Comitato locale del Passo di Calais, il quale ha ricevuto oltre 500 mila franchi e cominciò la distribuzione oggi.

Il Comitato ha deciso di chiedere alla Prefettura del Passo di Calais informazioni per la ripartizione imparziale dei soccorsi. Le liste nominative dei sottoscrittori e l'impiego dei fondi saranno inscritti nel *Giornale Ufficiale*.

Il Comitato si riunirà novamente lunedì mattina.

In una lettera a Basly, il direttore delle miniere di Lens, parlando a nome di tutti i padroni di miniere di Lens, dichiara di aver fatto tutte le concessioni possibili. Un nuovo colloquio coi delegati operai sarebbe inutile. Esso farebbe nascere soltanto delle speranze di impossibile realizzazione. La lettera termina esprimendo che gli operai non vorranno aggiornare la ripresa del lavoro per il solo vantaggio dell'estero, facendo subire alle Compagnie delle perdite che non permetterebbero più di mantenere i vantaggi concessi condizionatamente. La lettera sarà comunicata agli operai.

Malgrado gli sforzi dei salvatori tedeschi e dei pompieri, non si guadagna nella lotta contro il fuoco. L'incendio, spento per qualche metro, si sviluppa novamente.

Anche i minatori tedeschi minacciano di scioperare.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 2:

Lo sciopero dei minatori francesi sembra dover passare la frontiera tedesca e provocare uno sciopero analogo nel bacino minerario del Ruhr. I giornali operai invitano i minatori a non fare ore supplementari a fine di non danneggiare i minatori francesi con un aumento nell'esportazione del carbone tedesco.

Corre voce egualmente che, in caso di sciopero generale, i minatori tedeschi si dichiarerebbero solidali coi loro compagni francesi. Domenica prossima debbono avere luogo riunioni a fine di stabilire il contegno da prendersi verso lo sciopero francese.

La grande lotta cattolica di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 3,20.

Brunetière, intervistato da un redattore del *Figaro*, ha dichiarato di avere inviato ai vescovi francesi una lettera collettiva, firmata da lui, da Vogué Haussonville, Thureau-Dangin, Vandal, Leroy-Beaulieu, Sabatier, Alberto Gigot, Daremberg, Denis Cochin, ecc., nella quale espone all'Episcopato le ragioni per cui i vescovi non dovrebbero opporsi alla costituzione di Associazioni cultuali, le Associazioni sembrando necessarie per assicurare l'esercizio del culto e tutte le precauzioni necessarie essendo state prese per evitare uno scisma.

Si ha da Fréjus: «Il nuovo vescovo di Fréjus, Guilbert, ha preso possesso del suo seggio. Nella cattedrale erano radunate cinquemila persone, fra cui numerosi ufficiali. Nel suo discorso il vescovo disse che prima della separazione il clero era imbarazzato nella sua indipendenza dalle sue relazioni ufficiali.

Si ha da Tolone: «L'inventario della chiesa del Comune di Saint-Etienne d'Evenos diede luogo ad una grande resistenza da parte dei fedeli chiusi nella chiesa, le cui porte erano solidamente barricate. I gendarmi dovettero sfondarle. Avendo però il curato escluso i fedeli alla calma, l'inventario ha potuto aver luogo.»

Arresto di lanciatori di manifesti antimilitaristi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 15,45:

L'Echo de Paris dice che ieri, nel pomeriggio, una ventina di individui vestiti di abiti ecclesiastici o militari si misero a lanciare nella folla manifesti e opuscoli antimilitaristi. Uno di essi spiegò una bandiera rossa. I passanti protestarono, poi ne nacquero dei tafferugli. Gli agenti, intervenuti, condussero gli antimilitaristi al Commissariato, ove due furono arrestati.

Otto Cantoni svizzeri per il traforo delle Alpi orientali.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 9,5:

Si è discusso alla Camera federale una petizione del Governo di otto Cantoni della Svizzera Orientale, fra cui quello di Zurigo, con cui si domanda: 1° che venga liquidata in modo definitivo la concessione d'una linea ferroviaria attraverso le Alpi orientali; 2° che la Confederazione accordi a tale impresa una forte sovvenzione, e costruisca essa medesima la linea. La petizione espone che il traforo delle Alpi Orientali deve essere la prima impresa ferroviaria di grande estensione che sia a carico della finanza federale interamente o in parte. Essa non si connette alla questione del tronconato Spluga e Greina.

Lo sciopero negli stabilimenti Diatto

La risposta del direttore ed il nuovo regolamento.

IL MALCONTENTO DEGLI OPERAI E LE LORO DOMANDE

Le nostre informazioni sono esatte. Ieri mattina, alle ore 9,15, una Commissione di dodici operai si recava alla Direzione delle Officine già Fratelli Diatto, sulla strada di Moncalieri, a ricevere la risposta al Memoriale presentato.

La Commissione si trattenne circa un'ora presso il cav. ing. Ferraris, il quale spiegò brevemente da quali concetti egli ed il Consiglio d'amministrazione erano stati mossi a formulare la risposta quale essa è. I commissari, o, almeno alcuni di essi, all'uscita dal colloquio, non ci parvero molto soddisfatti; evidentemente gli operai non si attendevano che, in base ad un articolo del vecchio regolamento, la Direzione ritenesse tutti gli operai come licenziati, e promovesse nuove iscrizioni colle condizioni di un regolamento nuovo.

Ecco pertanto, nella loro forma testuale, la risposta del direttore e le nuove disposizioni regolamentari:

La risposta dell'ing. Ferraris.

Il 22 corrente mese, verso le ore 14, mi si è domandato se mi era disposto di ricevere una Commissione di operai di questa officine, che intendeva presentarmi un Memoriale a nome di tutti i compagni.

Risposi affermativamente, e fissai subito l'ora delle 18 del giorno stesso.

La Commissione venne, fu da me ricevuta, accolsi il Memoriale, lo lessi e dichiarai che lo avrei studiato, che avrei sentito il mio Consiglio di amministrazione e che avrei fatto alla Commissione la risposta il più presto possibile e in ogni caso prima degli otto giorni fissati.

Dopo la sollecitudine con cui ricevetti la Commissione e dopo le dichiarazioni ad essa fatte ritenevo che il mattino successivo senz'altro gli operai si sarebbero presentati al lavoro in attesa delle promesse decisioni; infatti le officine accesero i fuochi e diedero alla solita ora il fischio normale.

Con mio vivo rincrescimento invece il mattino gli operai non si presentarono alle officine.

Ed invece di attendere sul lavoro la risposta promessa dal loro direttore, abbandonarono volontariamente e senza motivi il lavoro stesso.

Con questo loro modo di comportarsi essi si sono di fatto licenziati dallo stabilimento.

In seguito a questo la Società ha dovuto chiudere le proprie officine.

Ciò nonostante essa ha preso in esame il Memoriale presentato e nell'adottare le principali disposizioni che d'ora innanzi dovranno regolare i propri stabilimenti fa tenute conto in questo ora possibile dei *desiderata* in esso esposti.

Su queste norme adottate e delle quali in questo momento vi consegno una copia, si riprenderà oggi le iscrizioni degli operai, e sarà dato avviso del giorno in cui si riapriranno le officine.

Torino, il 23 marzo 1906.

Il Direttore: Ing. D. Ferraris.

Le principali disposizioni del regolamento

1. — Per essere ammesso al lavoro nello stabilimento è necessario che l'operaio produca un attestato del suo ultimo servizio o indichi il suo ultimo domicilio, del quale si prenderà nota.

Qualunque operaio accettato, col solo fatto della sua presenza nello stabilimento, riconosce le presenti disposizioni e si obbliga a sottostarvi.

2. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova di otto giorni, che di comune accordo potrà rinnovarsi per altri otto giorni. Durante questo periodo di prova è ammesso tanto da parte della Direzione che da parte dell'operaio il licenziamento senza alcun preavviso e senza alcuna indennità.

3. — L'orario normale di lavoro è di dieci ore; potrà però essere variato fino a due ore di più o fino a due ore in meno, a seconda delle esigenze dei lavori.

Salvo casi di deficienza di salute, o per assistenza allo scuole serali, o per riconosciuti gravi motivi di famiglia, nessun operaio può rifiutarsi di attendere al lavoro anche in caso di aumento di questo.

Le ore in più di dieci saranno compensate con il 25 per cento d'aumento.

Tanto le ore di lavoro in più delle dodici sovra contemplate, quanto quelle dei giorni festivi, saranno considerate come lavoro straordinario, non obbligatorio, e saranno compensate, le prime col 50 per cento d'aumento, le seconde col 25 per cento fino a mezzogiorno, e col 50 per cento dopo mezzogiorno.

Per tali lavori straordinari saranno date dalla Direzione preferibilmente accettanti i giorni successivi ai festivi.

Sono considerati giorni festivi, oltre le domeniche, il Capodanno, Epifania, ultimo giorno di Carnevale, Assunzione, Corpus Domini, San Giovanni Battista, San Pietro e Paolo, Natività, Ognissanti, Concezione, Natale.

4. — La paga degli operai si farà ogni sabato all'ora d'uscita, e si riferirà al lavoro fatto nella settimana compresa fra i due mercoledì precedenti, e con ciò restano tre giorni di paga in deposito. Questa ritenuta si farà di due rate settimanali.

Il computo dei lavori a cottimo ultimati si chiude ogni quindicina e il relativo pagamento si effettua al giorno 3 e al 19 di ogni mese se sono giorni feriali e nel giorno successivo se sono giorni festivi.

5. — L'entrata nello stabilimento è regolata nel seguente modo:

Con un primo segnale dato dieci minuti prima ed un secondo all'ora precisa.

All'ora precisa gli operai dovranno trovarsi al loro posto e cominciare il proprio lavoro.

E' accordata una tolleranza di cinque minuti oltre all'ora precisa per i ritardatari, trascorsi i cinque minuti i medaglieri verranno chiusi.

Nel limite di altri dieci minuti dopo la chiusura del medagliere sarà concessa l'entrata in officina, ma non verrà conteggiata la prima mezz'ora.

Chiunque entri dopo il quarto d'ora e nel termine della prima mezz'ora perderà un'ora intera.

L'operaio che si presenta dopo il detto termine non è più ammesso al lavoro fino all'entrata successiva, ed è assoggettato ad una multa corrispondente al 25 per cento dell'importo delle ore di assenza, salvo giustificazione riconosciuta legittima.

L'uscita è pure regolata con due segnali. Il primo verrà dato cinque minuti prima dell'orario per la pulizia personale degli operai, i quali non potranno uscire che al secondo segnale.

6. — E' proibito ad ogni operaio di ritirare la medaglia di un altro operaio; l'infrazione debba a questa disposizione darà luogo ad immediato licenziamento.

7. — Ogni assenza deve essere pienamente giustificata. L'operaio che sia assente per due giorni consecutivi senza legittima giustificazione o quello assente per tre volte in un anno in giorni susseguenti ai festivi potranno essere licenziati immediatamente senza il diritto di preavviso di cui all'art. 9.

8. — L'infedeltà, l'insubordinazione, il rifiuto al lavoro o di obbedienza ai superiori, il danneggiamento intenzionale al materiale di officina, i litigi coi compagni, il disturbare la quiete dello Stabilimento sono motivi di immediato licenziamento senza il preavviso di cui alla disposizione seguente.

9. — Eccettuati i casi previsti all'articolo precedente e quello di sospensione del lavoro nella fabbrica, gli operai possono essere licenziati e licenziarsi mediante otto giorni di preavviso, da parte degli operai al loro capo all'atto che ricevono la paga, e da parte dello Stabilimento con avviso scritto.

Potranno pure essere licenziati immediatamente gli operai mediante pagamento di otto giorni di mercede.

10. — Gli operai sono garanti degli utensili ad essi affidati, come sono responsabili dei danni arrecati per loro colpa o negligenza al fabbricato, alle macchine, agli utensili, ai materiali e ai lavori in costruzione, e saranno quindi tenuti ad indennizzarne il relativo valore. Sono altresì obbligati a mantenere colla maggior cura e pulizia le macchine ad essi affidate.

11. — Oltre alle multe previste all'art. 6, sarà pure passibile di multa l'operaio:

a) che sia sorpreso a introdurre vino o bevande spiritose nello stabilimento;

b) che sia sorpreso a fumare;

c) che abbandoni il posto senza giustificato motivo;

d) che abbia eseguito male il suo lavoro o impiegato più tempo del necessario per farlo;

e) che per disattenzione guasti il materiale dell'officina;

f) che in qualsiasi altro modo trasgredisca l'osservanza delle presenti disposizioni.

L'operaio che sia sorpreso in stato di ubbriachezza sarà rimandato fuori dello stabilimento e soggetto alla multa di cui all'art. 6.

12. — L'importo delle multe e della ritenuta non derivanti da guasti al materiale dello stabilimento sarà versato in una Cassa speciale per aiutare gli operai in caso di malattia o di infortunio.

Con speciali disposizioni verranno date Dire, sicce disciplinate le norme per il funzionamento di detta Cassa, di cui gli operai avranno sempre facoltà di prendere conoscenza.

13. — In caso di controversia, questa si risolverà dalla Direzione con una rappresentanza degli operai dello stabilimento interessati nella controversia stessa.

14. — In caso d'infortunio, l'operaio colpito provvederà a far stendere nell'Ufficio delle stabilimento la relativa denuncia, attenendosi a tutte le prescrizioni che riceverà dall'incaricato; come pure a reclamare il certificato di guarigione quando sia in caso di riprendere il lavoro.

15. — La Direzione provvederà alla iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza colle forme e modalità già prima d'ora stabilite.

Torino, 23 marzo 1906.

Le domande degli scioperanti.

Nel salone dell'Associazione operaia di corso Siccardi, alle ore 10, si sono novamente riuniti gli scioperanti tutti, onde apprendere dalla loro Commissione il risultato delle trattative.

Il vice-segretario della Camera del lavoro, Colombo, lesse la risposta della Direzione delle officine e le nuove disposizioni regolamentari. L'uditorio tratto

lavoro in più delle 12 e quello pomeridiano dei giorni festivi saranno considerate come lavoro straordinario non obbligatorio, e saranno compensate col 75 0/0 d'aumento. » Il resto è accettato.

All'art. 4 gli operai chiedono che la paga sia fatta tra due giorni, invece di mercoledì, con una ritenuta di due, invece di tre giorni di paga in deposito.

In riguardo alla seconda parte dell'articolo stesso, gli scioperanti fanno questa domanda: « Il cottimo è abolito, e per compensazione si richiede il 40 0/0 d'aumento sulle paghe attuali, massimali compresi. »

Art. 5: Sono accettati i paragrafi 1.o, 2.o e 3.o; respinti il 4.o, il 6.o ed il 8.o, e accettato il 7.o.

L'art. 6 è accettato tal quale; il 7 pure, senza modificazioni.

L'art. 8 è respinto, perchè, dicono gli scioperanti, darebbe adito al personale dirigente a compiere vendette senza giustificati motivi.

L'at. 9 è accettato.

L'art. 10 è respinto, « perchè sia modificato nel senso che per gli utensili siano dati dalla casa speciali ende custodirli ».

Per l'art. 11: il comma a è accettato, con l'aggiunta: « constatato il necessario per le refezioni »; comma b « accettati; d respinto; e ed f respinti perchè già contemplati. All'ultimo periodo togliere le parole: « E' soggetto alla multa di cui all'art. 5. »

Dell'art. 12 è accolto il primo periodo; il secondo invece così variato: « Tale Cassa sarà amministrata dalla Direzione e dalla Commissione interna, in egual numero di membri. »

Non è accettato dagli operai l'art. 13, che dovrebbe essere così variato: « Una Commissione interna sarà nominata dagli operai per dirimere tutte quelle controversie che potrebbero succedere fra il personale dirigente e gli operai. »

L'art. 14 è accettato, ad il 15 lasciato a piacere della Direzione.

Queste le modificazioni che gli scioperanti si sono proposti di chiedere.

REATI E PENE

Adagio Biagio!....

Un errore giudiziario.
La tragedia nella commedia.

(Corte d'Appello di Torino — 22 marzo).

Adagio, Biagio; anzi, meglio è in questo caso dire: Adagio, con Biagio.

La giustizia in confronto di un certo Biagio Oddone prese una di quei granchi fenomenali, che fanno, al solo raccontarli, incanutire la pelle. Infatti quello che capitò al povero Oddone è stato uno scherzo davvero di cattivo genere.

Prendiamo l'istoria dalle sue origini; un po' lontano, ma è necessario.

Da una donnetta che bazzica il marciapiede si presentava un dì a contrattare una notte di piacere un uomo già maturo, dall'aspetto d'operaio, ben rimpannucciato, però, e vestito con un certo garbo.

Fatto il contratto ed esauritane la merce, la donna, che aveva trovato nell'altro troppo gagliarde pretese, domandò un aumento di retribuzione; e così l'operaio, che si diceva a corto di quattrini, le lasciò in pegno un libretto della Cassa di risparmio.

La donnetta, che, per una certa esperienza del mondo equivoco in cui è costretta dal suo mestiere, fu messa in sospetto da quel pegno, si recò dalle guardie e, raccontata l'avventura, rimise ad esse il libretto. L'istinto della mechina era state meravigliose: la Polizia subito rilevò che il libretto era il compendio di un furto, o di una ricettazione. Consigliarono le guardie allora la donna di stare all'erta quando il galantuomo si fosse ripresentato e di tenerlo in trappola fino al loro sopraggiungere.

La donna si tenne bene al consiglio, e quando l'avventore battè al suo uscio per richiedere il suo pegno e rinnovare quel tal contratto, la poveretta gli fece la più lieta cera e l'accolse a braccia aperte.

Poi mandò una compagna ad avvertire gli agenti di polizia, e questi giunsero solleciti e piombarono su quel tale, che, per speciali contingenze, non era in caso di potersi sottrarre all'arresto colla fuga.

Interrogato, il battè il petto con compunzione, e disse:

— Sono Biagio Oddone di Giovanni, di Mombercelli; ho avuto in ricettazione di un furto avvenuto a None il libretto, che è già in mano della Polizia, e mi confesso colpevole.

Le cose non potevano correre su regoli più lisci. S'iniziò il processo a Pinerolo, perchè il furto era avvenuto colà, e poichè l'Oddone era solo reo di ricettazione, mercè sua sollecita domanda, fu posto in libertà provvisoria. Quando il processo fu per essere segnato a ruolo, il Tribunale spiccava regolare citazione al Biagio Oddone, e dopo pochi giorni avveniva il dibattimento. Ma a questo l'Oddone non si presentò, ed in contumacia fu condannato a due anni e 6 mesi di reclusione, e ad una grossa multa.

Ma quale fu la sorpresa del Tribunale di Pinerolo quando vide presentati in Cancelleria dei motivi d'appello, proclamanti che il Biagio Oddone non aveva commesso ricettazione alcuna, che non sapeva nulla della storia del libretto e della donna che vende il pianero al minuto.

La causa fu mandata intanto dinanzi alla Corte di Torino, poichè grave giunto a maturità le mosse di appello.

Ed oggi compare sul banco d'accusa un operaio dall'aspetto dimesso e bonario.

Presidente. — Voi siete Biagio Oddone?
— Sissignore.
— Di Giovanni?
— Sissignore.
— E della Tale dei Tali?
— Sissignore.
— Residente a Torino?
— Sissignore.
— Allora voi siete colui che?.....
— No, no, io non sono punto quello che lei intende, le giuro su quanto ho di più sacro.
— Ma la citazione fu recapitata a voi?
— Sì.
— Ed allora perchè non vi siete presentato al primo giudizio?
— Ero ammalato all'ospedale.
— Dunque voi..... non siete proprio.... voi, insomma non siete Biagio Oddone.
— Sì, sono Oddone Biagio, per servirla.
— Ma non quello che ha fatto la ricettazione. Ma come è possibile che tutte le generalità siano così perfettamente identiche?
— Avrà, quel birbaccione, abusato del mio nome.

L'avvocato Konrad spiega che forse il mariuolo, in possesso di qualche documento del povero disgraziato, una volta ottenuta la libertà provvisoria si levò d'imbarazzo: e che per questo colpo già s'era premunito dando subito le false generalità.

La Corte non potè disconoscere una certa franchezza nell'appellante che gli stava di fronte..... ma essa non può avere la credulità che fino nella misura di San Tommaso. Ed allora, con ordinanza sollecita e giusto provvedimento, mandò subito stante a chiamare quali testimoni gli agenti e il commissario cav. Adinolfi, che avevano proceduto all'arresto dell'uomo del libretto; nonchè la povera donna, che per quel certo contratto, che portava una più lunga durata di trattative, era meglio di ogni altro in grado di riconoscere il vero dal falso Biagio.

A tutti il presidente rivolse la domanda:
— E' quello il Biagio Oddone che hanno arrestato?

E la risposta fu sempre una sola:
— Chè! non è mica quello lì!

La donna poi disse:
— Io l'ho vista bene..... nonostante sia miope.
— Eh! si capisce!
— E posso assicurare che questo non è quello.

La manchina potrebbe anche, per un certo segno particolare, meglio convincere la Corte dell'errore di persona..... ma poichè il povero Biagio non è Prima, si ammette che ormai quella prova, che risulterebbe da una visita troppo intima, sarebbe superflua.

E la Corte assolse il disgraziato per non aver preso parte al fatto. Non per non aver commesso il fatto, perchè una tale dicitura avrebbe lasciato cadere nel nulla la sentenza di Pinerolo e quindi avrebbe fatto il giuoco dell'impunità al pseudo Biagio Oddone.

Il presidente domandò bonariamente all'assolto:

— Ma non vi ricordate, buon uomo, di aver perduto qualche documento?

— Non me ne sono accorto. Signor presidente, per tante avventure ho perduto anche la memoria..... Ma ho tanti parenti.....

— ..... Ho capito! — disse il presidente, intuendo. — Non indago più: questo non è il suo compito, ma d'altri; e lo si farà. Ed ora andate.

Il buon uomo, quasi senza latinio, lasciò l'aula. E anche nelle riparazioni della giustizia può avere un amaro condotto di rassegnazione il motto: meglio tardi che mai!.....

— Ora i dolori sono passati — disse l'avvocato, consolando il suo cliente. — Più che l'errore della giustizia vi colpì la fatalità che vi gettò in un letto quando dovevate presentarvi a primo giudizio..... V'auguro che quei dolori non ritornino più.....

Il povero vecchio levò un braccio cinto d'una larga fascia nera:

— Ma anch'ossa, signor avvocato, non ritornerà mai più! La giustizia ripara gli errori, ma non rimedia i morti.

Al povero vecchio, cui un anno del processo, è morta la moglie di crepacuore!

Presidente: Seglia; P. M.: Bertolino; Difesa: avv. Konrad.

Cimi.

La giustizia.... per un porello.

(Corte d'Appello di Torino).

Bosio Giuseppe era inquilino di Depetris Giacomo, in quel di Barge, e mancava di Cesano di..... un porello. Quando Bosio, che è agricoltore in piotre come il Depetris, tradusse per svaligiare l'abitazione e per trasferirsi in una casa fattasi fabbricare, senza contentazione alla proprietà di alcune piotre che dal..... porello erano state asportate dal Bosio. Il Depetris si lagnò con varie persone del paese e con l'arma benemerita dei reali carabinieri, per tale fatto, dicendo che avrebbe fatta pagare cara al Bosio tale indebita sottrazione.

Il Bosio si querelò per calunnia e diffamazione, e il Tribunale di Saluzzo condannò il Depetris a giorni 75 di reclusione colla condanna continuativa, nonchè ai danni verso il Bosio, costituito Parte civile, liquidandogli una provvisionale di L. 100, oltre alle spese.

Appellò il Depetris, sostenendo che la loquacità....., cui era giustificato dal suo convincimento di proprietà della pietra. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici.

Presidente: cav. Seglia; P. M.: cav. Forni; Parte civile: avv. E. Mollard; procuratore: Arnaldi; Difesa: on. avv. Chiappero, avvocato Pivano.

I malandrini.

(Corte d'Assise di Torino — 22 marzo).

Oggi ebbe termine il processo contro i malandrini Borla e Malano, di cui ieri, giovedì, vennero pubblicate le numerose imputazioni.

Dopo le arringhe difensionali e la parola del P. M., venne pronunciata la seguente sentenza: Borla Giuseppe, condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione, ed a due anni di vigilanza; Malano Ugo, ad anni 7 e mesi 9 di reclusione, e due anni di vigilanza.

Il Borla alla lettura della sentenza tenne un contegno abbastanza tranquillo, e subito dichiarò che non sarebbe ricorso in Cassazione, avendone abbastanza della pena inflittagli.

Difesa: avvocati Pavesio, Gay, Battù, Bertea; perito: dottor Ufredusari.

L'ultima scena del processo pel furto dei milioni.

(Corte d'Assise di Casale).

I ricettatori.

Ci scrivono da Casale, 22:

Avanti questa Corte d'Assise si è iniziato il dibattimento contro Sassone Giovanni, Museo Prospero e Cabiati Corinna, rispettivamente sig. fratello e moglie del Museo Francesco, che, insieme ad altri, venne ritenuto nella scorsa sessione di questa Corte d'Assise autore dell'ingente furto di circa tre milioni, fra titoli e denari, a danno della signora Virginia Quartara vedova Garino, proprietaria di villa *Saletta*.

Essi debbono rispondere del reato di ricettazione, per aver ricevuti e nascosti titoli e denari provenienti dal furto, e più specialmente 43,000 lire in biglietti di banca francesi, rimessi dal Museo Francesco ad essi perchè li custodissero. Tale somma venne però dall'Autorità inquirente ricuperata, dietro rivelazioni confidenziali avute da certo Saranno Giuseppe, mediatore di Casale, che in premio ebbe il 12 0/0 promesso dalla danneggiata Quartara.

La Cabiati Corinna è imputata particolarmente poi di corruzione di pubblico ufficiale, per aver indotta la guardia carceraria Micia Tommaso a tradire al proprio dovere, inducendolo a favorire il Museo Francesco, al fine principalmente di impedire il ricupero dei valori involati.

Vi terrò informati dell'esito della causa.

Presidente: barone Rostagni; P. M.: cavaliere Reganzoni, procuratore generale; Difesa: avvocati on. Battaglieri e Barberis Felice.

Assassini che bruciano il cadavere dell'assassinato.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 8,25:

Telegrafano da Camporeale, in data di ieri:

Oggi sullo stradale fra Camporeale e Gibellina si rinvenne il cadavere di Cannova Gioachino, d'anni 40, da Roccamena, amministratore dell'importante fattoria denominata « Cartafalsa », appartenente al cav. Di Stefano.

Gli assassini, dopo averlo ucciso, lo avevano bruciato! Quando si rinvenne, ancora bruciava, tanto che furono costretti a buttargli sopra dell'acqua per spegnere le fiamme. Quasi tutto il corpo è carbonizzato e lentamente le fiamme stavano già consumando la testa! Gli arti inferiori sono le sole parti rimaste non distrutte.

Lo stato del cadavere non permette di riconoscere il sito dove venne ferito nè la specie di arma che lo uccise.

Il Cannova si era recato in famiglia a festeggiare il San Giuseppe ed oggi se ne ritornava, quando, alla distanza di cinque chilometri da Camporeale, veniva ucciso.

Pare si tratti di una vendetta di ancheo malfattori. Desta però la qualità che rivestiva l'assassinato, non si esclude il furto, giacchè non si è potuto ritrovare la bellissima giumenta che cavalcava l'occiso nè la sua doppietta.

Le Autorità, subito accorse, cercano di fare la luce sull'orribile assassinio, che è avvolto nel più fitto mistero.

Un audacissimo furto alla Posta di Caltagirone.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21,55:

Telegrafano da Caltagirone che un audace furto è stato commesso la notte scorsa da ignoti ladri agli uffici postali, situati nel centro della città. Verso l'1 un fattorino, certo Tasca Pietro, penetrando negli uffici, veniva assalito da sei individui col viso coperto da maschere. Il fattorino venne legato, bastonato, imbavagliato, unto da capo a piedi con petrolio e minacciato di morte ove appena si muovesse. I ladri quindi cominciarono a rovistare negli uffici, tentando, bruciando la corrispondenza pronta a partire col primo treno. Tra le assicurate, i ladri involarono circa seimila lire. Fatto il colpo, i malfattori uscirono. Il fattorino, visto solo, cominciò a lamentarsi, tanto da farsi sentire da un abitante vicino, che esplose alcuno rivoltellate.

Accorsero le guardie municipali, le quali prestarono aiuti al fattorino. Le Autorità indagano.

Leggete in terza pagina
Odio di Fratello

Arti e Scienze

" Carità mondana "

Satira in 3 atti di Giannino Antona-Traversi.

(Teatro Alfieri — 23 marzo 1906.)

Contessa Flaminia Varchi (Emma Gramatica) — *Duchessa Maria di Santerni* (L. Borelli) — *Principessa Isabella di Torresanta* (Bardazzi-Bertrone) — *Marchesa Livia Deneri* (La Pierpoli) — *Donna Lucrezia Alviti* (A. Dondini) — *Conte Ferdinando Varchi* (R. Ruggeri) — *Ottavio Capaldi* (E. Ferrero) — *Marchese Ugo Serrani* (R. Ricotti) — *Don Cesarino De Melle* (U. Zanoncelli) — *Conte Ferrante* (U. Piperno), ecc.

Tema deguisano di satira. Se il Parini rivivesse tra noi, farebbe con la sua sottile e pungente ironia rifiorire di altri arguti episodi il suo poema immortale. Gli atti di questa carità mondana si offrono a noi in quasi quotidiano spettacolo: la piaga s'è allargata; dalle classi alte della società s'è propagata alle meno alte e popolari. Quante commedie ridicole, quante commedie vergognose dietro il sipario della carità! Quante impure idee e passioni sotto la candida veste della beneficenza! La materia si presenta copiosa agli occhi ed allo spirito dell'osservatore; e l'Antona-Traversi non ebbe che a guardare attorno a sè per raccogliere i dati e le basi della sua commedia satirica. Egli ha circoscritto il suo sguardo sull'ambiente di vita aristocratica, ma poteva discendere dall'Olimpo e trovare anche nelle espressioni borghesi e popolari di questa carità altra ricchezza di fonti inspirative ed abbondanza di elementi.

La scena della sua satira è posta in Roma, ma essa potrebbe svolgersi dovunque: noi le abbiamo viste più o meno in tutti i luoghi queste burlette della carità; non ci sono ignoti i loro spettacoli, ci sono famigliari ornai i loro episodi, e non ci meravigliamo neanche più ai risultati di essi. Ecco il sinedrio delle dame: contessa, marchesa, duchessa. Le nobili donne sono riunite a convegno per far del bene. Dunde e come è nata l'idea? Bisogna pur divertirsi, distrarsi, passare il tempo. Non è bello forse passare il tempo facendo del bene? L'idea germoglia, fiorisce in qualche ozioso crocchio, in qualcuna delle frivole riunioni di dame e di cavalieri, tra un convegno amoroso ed un *flirt*, tra una tazza di thè e una partita di qualche passatempo di moda. Una festa di beneficenza è un mezzo per divertirsi, per vendicarsi delle nemiche, per acquistare nome sui giornali, per preparare la fila di qualche romanzetto, per stringere nodi, per conquistare o per cadere. Due o tre gentiluomini sfaccendati, che passano il loro tempo ad ossidiare i cuori delle dame, che vivono tra il circolo, l'amica, o le amiche, e le innumerevoli occupazioni della moderna mondanità, si trovano sempre pronti ad aiutare le benefiche dame nei loro generosi e pietosi disegni.

***

Ecco, per esempio, Ottavio Capaldi ed il marchese Ugo Serrani. Costui ha posto gli occhi sulla contessa Flaminia Varchi. Costei non è insensibile ai corteggiamenti del marchese. E' necessaria un'occasione che li avvicini. Le feste di beneficenza non fanno forse l'ufficio del buon libro del « Principe Galeotto » negli amori delle castellane medievali?

Così, d'accordo con l'amico, Ottavio Capaldi, trascina dalla contessa Flaminia una schiera di amiche: la principessa Isabella di Torresanta, la marchesa Livia Deneri, donna Lucrezia Alviti..... Si costituisce un piccolo Comitato, si procede all'elezione della presidentessa. A primo scrutinio la contessa Flaminia non ottiene i voti necessari, perchè quelle *buone* amiche sono così gelose e bizzose! Una di esse ha perso dato il suo voto a se stessa! Le laboriosità di questi primi atti del Comitato è confortata da un ampio servizio di thè e di paste; dopo il quale — di buon o mal grado — si procede per acclamazione alla nomina della contessa Flaminia per la carica di presidentessa. Ma intanto il marchese Serrani ha messo i primi attacchi alla fortezza della contessa, che, dopo tutto, non si mostra riluttante a cedere. E la festa? A proposito, quale sarà il genere della festa? Una fiera? No; il conte Varchi, marito della contessa Flaminia, deputato al Parlamento, uomo serio, studioso di scienze sociali, che frequenta i socialisti con grande irritazione della moglie, aspro censore e fustigatore di questa « Carità mondana », dove si sperperano le energie della vera beneficenza, ha benedetto, prima ancora della riunione, aspettando il disegno degli amici e delle amiche della moglie: « Le fiere non sono che fiere di galanteria: le signore al banco, lo *cottes* in libera circolazione. » Dunque, niente fiera. Un ballo! Neanche. E' da preferirsi ancora una recita. Anzi vi è già persino il disegno di una pantomima greca, *Eros*, con musica appositamente scritta. Vi si aggiungeranno una commediola, un numero di ginnastica: insomma un programma vario. La contessa Flaminia ha già recitato, è una prima attrice mirabile: il marchese Ugo un attore coi fiocchi..... Non v'è di meglio, la recita è accettata. Il Comitato è formato, la presidentessa è eletta, il Capaldi ne è il segretario, don Cesarino, un cugino della contessa, uno sfaccendato che non ha mai un soldo in tasca, sarà il vicesegretario, il marchese Serrani, naturalmente, il direttore della recita.

Quanto ai fondi necessari per prepararla, persino delle *buone* amiche è disposta a mettere un soldo, ma se ne fa di meno. I fornitori hanno la garanzia dei nomi del Comitato, e poi le prime vendite di posti serviranno a qualcosa.

Il benefico convegno è raggiunto di soddisfazione: il marchese Ugo, che vuole disfarsi della relazione con la principessa Isabella di Torresanta, pensa alla promessa capitolazione della contessa Flaminia; l'ottimo e allegro suo amico Capaldi pensa a quella di donna Lucrezia, che dovrà nella pantomima *Eros* ventina, o, meglio, avvolgersi da ebrea greca. Ma tutta quella brava gente ha dimenticato una cosa. A beneficio di chi si darà questo spettacolo? Vedete, il desiderio di far del bene non ha nemmeno fatto pensare a chi dirigerlo. E allora si pensano in rassegna varii Istituti, tutte le miserie della misera umanità; scrofolosi, sordomuti, ciechi, trovatelli, giovani poveri lanti, giovani caduti, piccole suore dei poveri.....

Ma nessuno pare adatto alla bisogna. *Peccato*..... che non vi sia qualche altro terremoto! Passa un'idea luminosa. La cronaca cittadina ha narrato il caso di un povero fattorino di banca che ha smarrito diecimila lire, e fu perciò licenziato dal principale. Il poveretto è ora sul lastrico, con moglie, sei bambini che piangono. Bisogna cercar di reintegrare la somma perduta. Esso trovato lo scopo della recita. Più tardi, quando il convegno delle dame si è sciolto e il marchese Ugo è uscito con la fiducia della sua lontana capitolazione della contessa Flaminia, il conte Varchi, conosciuto l'oggetto attorno al quale s'affaccenda tutta quella carità mondana, dirà alla moglie:

— Ho saputo ora che questo vostro povero fattorino è stato arrestato: perquisitagli la casa, si sono trovate nascoste le diecimila lire che figurano perdute.

Che fare? Poichè la recita di beneficenza deve accadere e mancano nella misera umanità i disgraziati autentici, la festa si farà..... a beneficio della Società protettrice degli animali.

***

Ma la commedia della carità mondana non è che iniziata, e la « satira » del Traversi è appena al suo primo atto. Dopo vengono i preparativi della festa, le prove, le compiacentissime prove, nelle quali le tresche amorose si annodano e si mescolano ai casi curiosi che precedono la recita. Durante questo periodo di preparazione la contessa Flaminia si abbandona al marchese Ugo, e l'allegro Capaldi sul palcoscenico d'un teatro dove donna Lucrezia — ahi quanto diversa dalla romana — prova il suo costume di ebrea, raggiunge con lei parimenti il suo scopo. E intanto le spese crescono paurosamente: i denari incassati dalla vendita dei posti sono ormai liquidati. Qual bel mobile di don Cesarino scorrazza tutto il giorno in vettura per servizi del Comitato e a spese del Comitato: Ottavio Capaldi largheggia di mance, a spese sempre delle bestie beneficande, col custode del teatro, per trovarsi una donna Lucrezia; e poi scene che non servono pagato profumatamente al pittore protetto da una delle patronesse, e poi biglietti della recita accollati dalle dame ai loro amici gentiluomini, che li rivendono al botteghino del teatro; la musica della pantomima, prima promessa gratuitamente, costa, per non mandar a monte lo spettacolo, mille lire; siamo spende un soldo: tutti per vestirsi, per imparruccarsi battono alla casa del Comitato. E conto altri casi curiosi: bisze, invidie delle nobili dame per gli elogi che qualche giornale amico comincia a prodigare a qualcuna di loro: tutto ignobilmente germogliante sotto l'augusto manto della beneficenza.

Così veniamo al terzo atto della satira. La commedia della carità giunge al suo *reddè rationem*. La recita è accaduta. Il giorno dopo i giornali benevoli e accaparrati tessono le lodi, qualche giornaletto teatrale pubblica persino il ritratto della contessa Flaminia, come quello di una ballerina, o d'una leggera cantatrice alla moda; un giornale umoristico, poniamo per caso il *Travaso*, stampa la sua arguzia non priva di satira sui gentiluomini che sostennero nello spettacolo con eroica dignità, sempre a profitto della carità, le parti di *donne*:

> Don Cesarino e Don Clemente Tacci
> col concorso di mamma e di papà
> son stati due mirabili paglietti
> della scelta migliore società.

Giunge il *reddè rationem*. E la morale della favola è che « conti fatti — e che conti! — l'incasso della recita ha raggiunto le ottomila lire, ma detratte le spese sono rimasti per le « bestie » venticinque centesimi, che il segretario Capaldi consegna scrupolosamente alla contessa Flaminia, che cade dalle nuvole. La festa di beneficenza ha avuto pertanto questo risultato: ha raccolto dal pubblico ottomila lire, elargisce alla carità venticinque centesimi, e ha fatto cadere due donne.

Caduta vergognosa che apre gli occhi alla contessa Flaminia. Poichè il marchese Serrani, soddisfatto il suo capriccio di donnaiolo, l'abbandona, come già abbandonò per lui la principessa Isabella. E l'indomani della recita, cocce le due donne prima rivali si ritrovano insieme, Flaminia ha la consolazione di sentirsi dire da Isabella: « Prima eri una donna onesta, ora sei come me, come tante altre. Siamo state tutte e due la sua conquista. Io ho durato tre mesi, tu due soltanto..... oggi ci possiamo dar la mano. Io devo ringraziare me stessa del male che m'è toccato; tu invece ne sei debitrice ai poveri animali cui volevi far del bene..... »

***

Tutto ciò noi vediamo nei tre atti del Traversi, che vi ha raccolto non elementi di osservazione fantastici, ma particolari offerti non di rado dalla realtà. L'autore non ha voluto vedere d'altra parte tutto nelle espressioni di questa beneficenza frivola, apparente e dannosa, ma ha lasciato il posto anche ad alcune figure che cercano rappresentare il concetto della vera, della illuminata beneficenza, quella che non si muscola in intrighi mondani, che non cela ambizioni o leggerezze condannabili. Il conte Ferdinando Varchi e la duchessa Maria di Santerni, zia della contessa Flaminia sono di questi. Essi recano la nota alta, nobile, sincera della carità, fra tante basse e false. « Sta in guardia, — dice a Flaminia la duchessa zia, — nella nostra società vi è pur chi divertendosi fa beneficenza veramente. Ma tu sei cascata proprio male. Li conosco. Per loro l'amore del prossimo è un semplice *flirt* d'occasione. Sono, prima di tutto, i benefattori di se stessi ».

Ora, se io mi sono dilungato alquanto sull'importanza del tema è per notare che l'autore aveva fra le mani un argomento sul quale poteva costruire con forza e novità di arte la sua satira.

Ma i suoi tre atti non giungono a costruirla, ne raccolgono gli episodi, ne disegnano qualche tratto, ne accennano qualche spunto, ma nella materia che svolgono non trovano a trovare lo scheletro, la colonna vertebrale, l'impalcatura di una efficace, resistente, elaborata satira. Una satira scenica non si accontenta di una filza di episodietti, ma esige un organismo pensato, compatto. Altrimenti si riduce ad essere un centone, un mosaico di scenette.

Il pensiero del Traversi vi è ancora troppo leggero, mentre la vera satira ha bisogno dell'arguzia, del sorriso arrotati e vibranti di serietà.

Ieri sera il pubblico ha accolto con molto favore il primo atto, ma il successo è andato affievolendosi assai al secondo, e il terzo atto è finito tra una battaglia di applausi e di disapprovazioni. Ora quest'impressione ha fondamento di giustizia; poichè da principio si è affermati più dalla bontà del tema che la commedia ci propone che dalla profondità e dall'arte con cui è svolto. I particolari, i tratti di osservazioni ci attraggono per la realtà che contengono in sè, ma non hanno l'energia delle grandi impressioni. E come l'azione procede negli altri atti, si accorgiamo quanto sia grande lo squilibrio tra l'importanza del quadro di costumi che la satira doveva affrontare, e lo limitato, modesto proporzioni a cui esso quadro si riduce invece nei tre atti della commedia. I quali perciò si svolgono con lentezza, con noia, con sconcertante evidente di scena, con vacuità di materia, con espedienti di comicità un po' volgare e buffonesca come il finale del *decorso* al secondo atto.

Al Traversi non è mancata l'acutezza dell'osservazione, la genialità di qualche riflessione arguta (per conto mio, gli do lode per non aver più trovato il suo dialogo composto ad esuberanza dei soliti motti « per finire »), ma è mancata la fantasia. La fantasia che coordina i dati, i fatti, che crea l'azione salda, che lega con logica tutte le parti dell'opera rivolgendole al grande scopo della satira. Egli è rimasto arguto di parole ancora, ma non ha saputo creare l'organismo di una scrrata artistica compagine scenica. Anche nel terzo quando il comico pare volgere un po' all'amaro, il Traversi è debole, fiacco; l'azione povera e languente.

Carità mondana ha una notevole parte per il Ferreo, che interpretava la figura di Ottavio Capaldi: e la parte apparve ben sostenuta ed in parecchi momenti anche efficacemente resa. Ma nel complesso la recitazione di parecchi interpreti mancò anche di quella vivacità, di quella rapidità che avrebbero se non altro fatto sembrar meno lenta e vuota l'azione.

Ma rinfrancata, ravvivata e resa più celere anche l'esecuzione, rimarrà sempre in *Carità mondana* la capitale debolezza organica. Giannino Antona-Traversi non si lasci illudere dallo stesso caloroso di alcuni applausi che accolsero ieri sera l'opera sua, in contrasto all'incertezza di altri, e alle disapprovazioni di non pochi. Egli è un autore simpatico: e merita onore per le molte doti del suo brillante ingegno: ma più che la simpatia deve aver cara la schiettezza della realtà: *Carità mondana* non ha vinto, nè può vincere durevolmente perchè non è ancora una satira nel nobile senso della parola, non è ancora la commedia del tema che gli sorrise e sorrise pure a tutti i suoi editori. Egli deve fare ancora l'una e l'altra.

ds.

La crousca deve notare per la serata un pubblico imponente, in ogni angolo della sala. L'atto primo — ascoltato con interesse, con qualche segno di stanchezza anche — procurò cinque o sei grandi calorosi applausi agli interpreti ed all'autore. Ed è veramente l'atto più armonico e misurato. Alla fine del secondo due o tre applausi meno unanimi, e qualche sibilo. Il « trucco » del *decorso* suscitò grande comicità, ma non conferisce dignità all'atto. Applausi e violente disapprovazioni al terzo. La gran folla si riversa fuori del teatro, commentando animatamente.

La commedia si replica.

Il quartetto boemo al Liceo Musicale.

Ricordiamo che questa sera, 24, alle ore 21 precise, il rinomato quartetto boemo — che già fu tra noi e riscosse il maggior plauso — darà l'annunciato concerto nella sala del Liceo musicale, col seguente programma:

1. Schubert: Quartetto in la min., Op. 29.
2. Mozart: Quartetto in re min., N. 421, K. V.
3. Beethoven: Quartetto in mi min., Op. 59, N. 2.

I biglietti sono in vendita presso l'editore F. Bianchi, via Po.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1120

COSE MUNICIPALI

Due nuovi stabilimenti industriali con mille operai caduno.

Come abbiamo ieri annunziato, il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica straordinaria mercoledì p. v., 28 corrente.

Esso dovrà ammettere ratificare le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale. Due di queste deliberazioni riguardano l'impianto idroterm oelettrico municipale, la domanda fatta al Governo per la dichiarazione di pubblica utilità e l'autorizzazione al sindaco per i provvedimenti di mercanzione dell'impianto terrino nella stazione centrale di Torino.

Un'altra delle deliberazioni della Giunta riguarda la costruzione del fabbricato per i concorsi d'ingegno nella nuova piazza d'Armi a giorno della città; e un'altra infine, l'acquisto dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di alcuni terreni per la costruzione della nuova Caserma dei bersaglieri e per l'apertura delle vie laterali.

Il Consiglio comunale sarà quindi chiamato a discutere e deliberare: sul mutuo di lire 16,885,000 da contrarsi colla Cassa di risparmio di Torino; sul concorso per la nomina del comandante del pompieri civici, e sui provvedimenti da prendersi per sostituire nella Direzione generale dei lavori pubblici l'ing. cavaliere Tommaso Prinetti, il quale, dopo circa quarant'anni di lavoro negli uffici municipali, ha chiesto il suo collocamento a riposo.

Nell'ordine del giorno della seduta di mercoledì sono pure inscritti: il voto dell'Amministrazione municipale (relatore il prof. Chironi) sulla progettata istituzione di un grande Politecnico in luogo e vece della Scuola d'applicazione per gli ingegneri e del Museo industriale; un ricorso per l'annullamento dell'elezione del marchese Carlo Compans a consigliere comunale; e un'interpellanza dei consiglieri Ghirardini sul cattivo stato in cui le monache del Monastero della Visitazione hanno lasciato il fabbricato di via Cernaia, passato in possesso del Municipio.

Il Consiglio comunale infine sarà invitato a pronunciarsi su una questione che, apparentemente, non riguarda se non il piano regolatore edilizio di Valdocco, ma che può invece avere una grande importanza per lo sviluppo industriale della città nostra.

Nei piani di ingrandimento tutta la proprietà privata, compresa tra la via Treviso (lungo il canale Mesma) e la Dora e tra la via Bonsanigo e la via Ferrara era stata divisa doppiamente in diciotto isolati, e in seguito, in vista dell'utilità di offrire più vaste aree all'industria (attesochè quella regione si presta a ciò più d'ogni altra ed è meno adatta alla fabbricazione di case di abitazione civile) ad otto soli isolati.

Ora i signori Francesco Ceriana e Giovanni Dona, fin dal novembre u. s., chiesero al Municipio la soppressione dei piani di ingrandimento di alcune vie per far luogo all'impianto di un grandioso stabilimento per la lavorazione del ferro greggio; più tardi, nel febbraio u. s., la Ditta Michelin e Compagnia, alla stessa condizione, avrebbero il Comune che avrebbe acquistato tutti i rimanenti terreni di quella regione per impiantarvi un grande stabilimento per la lavorazione del cautchou e la fabbricazione di gomme di automobili.

La Giunta accolse favorevolmente le due domande delle Ditte Ceriana-Dona e Michelin e Compagnia, rinunciando in massima parte all'apertura delle nuove vie progettate per quella regione, che sarà così divisa in due soli vastissimi isolati, specialmente in vista della potenza industriale promessa dai fondatori, cioè che in due anni questi siano capaci di impiegare almeno mille operai caduno; ed ora chiede al Consiglio comunale che approvi esso pure gli accordi preliminari intervenuti colle due Ditte che stanno per portare all'industria torinese un così largo e così potente coefficiente.

Gli impiegati d'ordine del Ministero della guerra

Ieri sera nei locali della Società di mutuo soccorso fra gli impiegati d'ordine del Ministero della guerra si sono riuniti tutti gli impiegati di quel Dicastero residenti a Torino, circa un centinaio.

Dopo animata discussione, venne approvato un Memoriale, da presentarsi da apposita Commissione, al Ministero della guerra.

Il Memoriale contiene i principali desiderata della classe: pareggiamento degli stipendi con gli impiegati dell'Amministrazione centrale e reale unico.

Fra studenti in legge.

Ieri, alle ore 14, in un'aula del **Regio Ateneo** si sono riuniti in gran numero gli studenti degli ultimi anni della Facoltà di legge, e dopo breve, concorde discussione, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà presentato oggi al rettore, prof. Chironi:

« Gli studenti della Facoltà di legge, riuniti in numerosissima assemblea, letto l'avviso pubblicato nella bacheca e constatato il suo ritiro; osservando che gli esami di storia del diritto italiano, di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione furono già superati e convalidati vigente il regolamento Nasi, e che perciò per i suddetti esami nulla può essere dal Consiglio di Facoltà innovato; domandano all'Illustre Consiglio di Facoltà che sia mantenuto lo *statu quo*, e cioè il diritto di ottenere la laurea coi diciotto esami, quando vi sia compresa la medicina legale, e coi diciannove esami senza l'iscrizione in medicina legale. »

Un banchetto a don Romolo Murri

Ieri sera, alle ore 19,30, ebbe luogo al *Ristorante del Commercio* un banchetto, numerosissimo, offerto dai democratici-cristiani torinesi a don Romolo Murri. La più schietta allegria regnò fra i convitati.

Allo sciampagna parlò il conte Bertacchi, che ricordò specialmente il successo della conferenza dell'altra sera del prof. Murri alla sala Vincenzo Troya. Terminata la serie dei brindisi, i convenuti in massa si portarono al Circolo universitario « Cesare Balbo », dove don Murri parlò sinteticamente del programma sindacale democratico-cristiano.

Istituto professionale operaio.

Domani, 25 marzo, alle ore 15 precise, nella sala dell'Istituto, in corso San Maurizio, 6, il prof. Vincenzo Fino terrà una conferenza sul tema: *La materia coloranti derivanti dal catrame.*

E continua la nevicata!

La nevicata non è stata, come si sperava, una momentanea bizzarria del tempo, seguita da un pronto pentimento. I cadenti soli potenza sovrana del Calendario hanno avuto un bell'attendere che rispuntasse nel cielo una striscia di azzurro o un raggio di sole attraente che la timida primavera era dietro lo scrimolo nebuloso, pronta a portarci i suoi saluti ed i suoi profumi.

Altro che azzurro! Le nubi invece di diradarsi si sono fatte più fitte, più nere, più gravi di minacce invernali, e ieri la nevicata è ricominciata con una stanchezza maggiore.

A noi non resta che di aggiungerci di filosofia ed esclamare col personaggio fernesiliano: « Meglio così che peggio! »

Un giovane ferito dal padre dell'innamorata.

Il mercenaio diciassettenne Rossotto Enrico, abitante in via Napione, si era messo a perseguire con le

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Le prossime regate.

La Direzione della sezione Eridano del R. Rowing Club Italiano ha pubblicato il programma delle regate d'incoraggiamento e nazionali di Torino. Esse sono fissate per i giorni 13 maggio e 17 giugno.

Il 26 maggio avrà luogo altra riunione indetta dal Comitato Pro Canottaggio Torinese, durante la quale verrà corsa la Coppa dell'Alto Po (Challenge trasmissibile) della sezione Eridano per imbarcazioni di tipo libero montate alla veneziana da quattro vogatori.

I concorrenti al torneo di lotta al teatro Vittorio Emanuele.

La Direzione del giornale l'*Auto* ci telefonava ieri sera da Parigi la lista ufficiale dei lottatori professionisti iscritti al torneo internazionale che si inizierà stasera al teatro Vittorio Emanuele. La lista comprende i più bei nomi dell'athlétisme. Abbiamo infatti: Paul Pons, campione del mondo da 15 anni; Raoul le Boucher, campione di Francia; Ramasoff, campione russo; Aimable de la Calmette (francese); Amalhon (negro-senegalese); Jusseaff (turco); Clément Lémoussu (francese); Cleriemann (tedesco); Sieure e Charles, di Anversa; Giovannoni, di Genova.

Arbitro ufficiale in tutte le lotte sarà il signor Robinet, speaker il signor Chapuis e cronometrista il ragioniere Giulio Bianco.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Ieri gli allievi *gentlemen*, accompagnati dal direttore ing. E. Maranco e dal cav. A. Rostain, visitarono gli stabilimenti della fabbrica Rapid. Ancolli dal signor G. Cairano, dall'ing. E. Morelli, dall'ing. A. Bertoldo, benemerito ed infaticabile insegnante, visitarono successivamente i singoli riparti, ottenendo esaurienti spiegazioni dal personale dirigente, dai capi e degli operai stessi. Passati nelle sale delle prove, l'ingegnere A. Bertoldo fece assistere gli allievi ad una interessante misura della potenza di un motore al freno.

Domenica, giorno festivo, visita degli allievi meccanici.

Una nuova Sezione sportiva.

La sera del 22 corrente si è costituita nei locali dell'Associazione generale degli impiegati civili una Sezione sportiva, il cui scopo è di promuovere gite, escursioni, ecc., fra i soci e le loro famiglie.

A membri del Comitato direttivo furono chiamati i signori: Ballerini cav. avv. Esperanzo, Bottinelli Giovanni, Tramarelli avv. Andrea, Giargia Giovanni, Gallesio Angelo; a revisori dei conti i signori: Dei Giovanni, Longa Francesco e Maroncngo Vasco.

La prima gita dell'Unione escursionisti.

Causa il cattivo tempo la gita al « Bric Pilin », indetta pel giorno 25 corrente, è rimandata, collo stesso programma, a domenica, 1° aprile.

I signori soci già iscritti sono pregati di riconfermare la loro adesione.

Società sportiva « La Torino ».

Ieri era stato terminato le interessanti gare al biglierdo. Esse comprendevano: la gara di campionato, Coppa Piccatti, ed una gara di consolazione riservata ai non piazzati nella finale al campionato. Entrambe le gare erano agli ottetti.

Nella prima, dopo un primo ed un secondo giro di eliminazione ai punti 60 e 60, due giri di *repêchage* ai punti 48 e 60 e quattro semifinali ai punti 72, rimasero in decimiva (punti 100) i signori U. Vaio, F. Allasia, G. Daconto, P. Dorsano, piazzandosi in questo ordine.

La gara di consolazione diede per risultato: Lo Peyle, 2.o Balloira.

FOOT-BALL.

Il Campionato Italiano.

La questione Genova-Torino si complica. I genovesi si ritirano.

Gli incidenti verificatisi domenica scorsa al Motovelodromo, in occasione del *match* Genova contro Torino, specialmente in seguito all'invasione del pubblico nel campo, avevano dato motivo al *referee* di sospendere tale *match*.

La questione fu portata dinanzi alla Federazione italiana del *foot-ball*, che ha sede in Milano, la quale, adunatasi d'urgenza, stabilì che il *match* si doveva rifare domenica, 25, a Torino.

La Direzione del « F.-C. Juventus », a quanto ci consta, riposo accettando senz'altro tale deliberato, non intante che veniva a perdere così il vantaggio del *goal* fatto domenica scorsa.

Dunque procediamo per ordine: Domenica, 25, dovera pure aver luogo l'ultimo *match* del Campionato di seconde squadre, fra la seconda squadra del « Genoa-Club » e la seconda della « Juventus ». Tale *match* era di somma importanza per la squadra genovese, che, in caso di vittoria, sarebbe andata a parità di punti col « Milan-Club » (seconda squadra). Ora la seconda squadra del « Genoa-Club » ha dichiarato *forfait*, per non saprei, dice un comunicato comparso sui giornali di Milano, allo scopo di alle minacce del pubblico torinese.

Ieri poi, e questo è il fatto nuovo, contro il quale non possiamo a meno di protestare, il « F.-C. Juventus » riceveva una domanda dei genovesi, appoggiata dalla Federazione Italiana, colla quale si voleva l'esclusione del pubblico dallo spettacolo; anzi, qualche ora dopo da Genova si telegrafava mettendo per condizione della venuta dei genovesi l'esclusione di ogni spettatore, compresi i soci del « F.-C. Juventus ».

Il « F.-C. Juventus » ha risposto rifiutando recisamente tale condizione, come ingiusta, non prevista dal regolamento federale e antisportiva.

Noi approviamo pienamente il procedere della Società torinese, la quale non crede affatto aver ragione di protestare contro la condotta del pubblico.

Noi siamo stati i primi a deplorare, domenica scorsa, la sconcia impudicità del pubblico, numerosissimo, che assisteva al *match*, e in ispecie l'invasione del campo, con cui si venne a danneggiare principalmente i giocatori torinesi; oravamo e siamo i primi a desiderare una calma riguardosa quale si vuole da un pubblico civilmente e sportivamente educato, come è sempre stato il torinese; ma debbiamo pure riconoscere che tutti i torti non erano dalla parte sua. L'esclusione del pubblico vorrebbe a stabilire che nella nostra città non sono possibili quelle sane e virili manifestazioni dello *sport*, che altrove riportano tanto successo.

ALPINISMO.

Conferenza del dottore Jacot-Guillarmod sul Karakorum-Himalaya.

Dinanzi ad un pubblico assai numeroso, attentissimo, fra cui molte eleganti signore, il dott. Jacot-Guillarmod, di Neuchâtel, tenne l'annunciata conferenza nel salone della Borsa, seguendo l'invito che il Club Alpino gli aveva rivolto.

Con parola facile, elegante, egli accordi facendo una breve descrizione della città dell'India attraversate, di Délhi, di Agra (curiosissime le tavole di marmo del suo tempio, lavorate à jour), di Ambritsar, di Lahna, la cui fiorente moschea venne interamente distrutta dal terremoto del 1900. Da Rawal-Pendi stazione-terminus della ferrovia indiana, la comitiva del dott. Jacot-Guillarmod, raggiunse la industre regione del Cachemir, da cui escono i tappeti, così universalmente conosciuti. Di qui fu lungo essere il viaggio prima di raggiungere il piede delle grandi montagne che la comitiva voleva esplorare. Per la valle dell'Indo (su cui gli indigeni gettano dei ponti così curiosamente costrutti con liane), e per quella del Shigar, risalendo poi fiume del medesimo nome su precipizie tagliate, dal fondo ricoperto di otri di cuoio, pervenne il Guillarmod al Ankob, presso il ghiacciaio di Biafo, mèta principale della valle, dove trovansi accampati soltanto a 3°, indescrivibile per cure idriatiche. Da Askole la comitiva riparti, ingrossata di 70 *coolies* (portatori indigeni), e attraversato il più grande ghiacciaio del mondo, quale è Biafo (200 km. di lunghezza) pervenne sul ghiacciaio di Baltoro, fiancheggiato da muraglie ciclopiche di granito, alte 6000, 7000 metri, attrattanti [illegible] Cervini, dall'aspetto il più fantastico che immaginare si possa.

Davanti a grandiosità così imponenti della natura il Guillarmod e compagni risalgono il ghiacciaio di Baltoro, e 12 giorni vengono impiegati prima di raggiungerne la testata, dominato dall'eccelso Olingori n Dapsang, 8720 m., la seconda montità del globo.

La scelta di questo eccelso colosso era il segno, quasi l'unico movente di quegli arditi, audaci esploratori, di vincere la grandissime difficoltà che il gran mistero loro opponeva e che aveva fatto indietreggiare altri coraggiosi. Fu vana la lotta: ma gli alpinisti nostri non si arresero che dopo aver raggiunto i 7000 m., altera la massima altezza raggiunta dall'uomo nell'Himalaya (nel 1902).

Il principale ostacolo, terribile, inelutabile quasi, si è la nova putrefazione che ricopre, ne estremi pendii, un ghiaccio durissimo, nevi che non domanda che a partire in valanga. E' questo altresì un pericolo gravissimo per le comitive avventurnberi sopra.

I nostri alpinisti affrettarono il ritorno: la stagione delle piogge era sopraggiunta, il colera era scoppiato ad Askole.

La conferenza, detta brillantemente, venne molto apprezzata e applaudita. Le proiezioni, finissime, attestano il valore del Guillarmod anche come fotografo, e anzi fu in tale qualità e in quella di medico che egli prese parte alla spedizione, organizzata e diretta da alpinisti inglesi e tedeschi. Molte furono le osservazioni fatte, durante il viaggio, nel campo scientifico.

COLOMBOFILIA.

Una grande lanciata di Colombi in occasione delle Olimpiadi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il ministro della guerra ha concesso la lanciata di oltre 200 colombi, che verrà effettuata il giorno 2 aprile, durante le gare di eliminazione per le Olimpiade di Atene, nella piazza di Siena.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 23, ore 21:

Quarantatrè tiratori presero parte alla gara pel *Premio dei Palmieri* (distanza 4m m. 27). Il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi tra Roberts, Maus Marsch e A. Robinson, i quali uscirono vincenti 14 piccioni tirando 18 colpi.

ULTIMO NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Lo sciopero comincia ad illanguidire nel bacino del Passo di Calais.

La prepotenza degli scioperanti.

Parigi, 23, ore 23.

Le notizie di stamane, che portavano a 70,000 la cifra dei minatori scioperanti, sono enormemente esagerate. Lo sciopero ha anzi assai perduto da ieri: nel bacino del Pas de Calais quasi 3500 operai, alle miniere di Lens 2500 minatori hanno ripreso il lavoro stamane; a Bethune 400; a Noeux-les-Mines 250; a Bruay tutti gli operai sono discesi nei sotterranei. In queste diverse concessioni gli operai che sono tornati allo miniere sono quelli che abitano i « corons » situati in prossimità dei pozzi, ed a cui i minatori non possono giungere che difficilmente, anzitutto perchè gli operai non hanno che una piccola distanza da percorrere per giungere al forzo, e poi perchè così sono collocati sotto la diretta sorveglianza dei posti militari che custodiscono i pozzi.

Nel dipartimento del Nord il voto per lo sciopero generale non ha prodotto ancora che un effetto parziale. Si contano da 7 ad 8000 scioperanti nelle concessioni d'Anzin, Fresnes e Douchy.

Lo pattuglie notturnbule degli scioperanti che vanno intorno per indurre i compagni ad abbandonare il lavoro si sono mostrate molto attive ed energiche. A Denain essi sono armati di bastoni e fanno buona guardia intorno ai « corons » per impedire agli operai volenterosi di lavorare di andare ai pozzi. Varii conflitti sono accaduti fra gli scioperanti ed i lavoratori; a Fresnes tre capimastri hanno dovuto collocarsi sotto la protezione della gendarmeria per giungere al posto Lagrange.

A Vasse le pattuglie hanno fatto lavare dal lotto gli operai e li hanno costretti ad unirsi ad esse.

Brontchoux ed i suoi compagni arrestati durante il tafferuglio di martedì sono comparsi dinanzi al Tribunale di Bethune. Il presidente ha proceduto all'interrogatorio di Brontchoux, che è in età di 28 anni appena, e ricordò le sue condanne anteriori per reato di propaganda rivoluzionaria; poi riferì i fatti che motivarono l'arresto dell'accusato. Brontchoux nega. Un tenente di gendarmeria ed un gendarme raccontano, come testi, la manifestazione di martedì, e come gli accusati si ribellarono ed ingiuriarono i gendarmi. Terminata la deposizione dei testi, Brontchoux fa una breve dichiarazione. Il procuratore della repubblica pronuncia una severa requisitoria; riconosce che la probità personale di Brontchoux non è discussa, ma lo presenta come fattore responsabile delle violenze che sono state commesse. L'avv. Lafont, difendendo l'imputato, esercita la sua ironia alle spalle del Sindacato Basly, che gode solo il favore governativo.

Brontchoux è condannato a due mesi di carcere, ed i suoi tre complici rispettivamente a 25, 10 ed 8 giorni. Un minatore di Bruay è condannato a 20 giorni di carcere per ostacolo alla libertà del lavoro.

All'uscita dal Tribunale una cinquantina di fautori di Brontchoux emisero grida diverse al passaggio della vettura che portava i condannati verso la prigione e che era scortata da gendarmi a cavallo.

Alle miniere di Courrières la lotta contro l'incendio continua, ma nella scorsa notte i pompieri non fecero progresso alcuno, e restano sempre da conquistarsi i sei metri che separano la lancia del getto d'acqua dalla sommità della montagna. Si tenterà di aprire una via laterale, che permetta di girare l'incendio e di attaccarlo per di dietro.

L'opinione di Paul Sabatier sulla lotta religiosa in Francia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Paul Sabatier scrive al *Giornale d'Italia* una lettera, in cui esamina il movente dell'agitazione che attualmente ferve in Francia per gli inventari.

Egli dice, fra l'altro: « Vi sono attualmente in Francia due grandi gruppi, che si proclamano entrambi cattolici: il primo, quello del cattolicismo politico, o piuttosto di coloro i quali si servono del cattolicismo come di una arma di guerra contro il Governo della Repubblica; l'altro, quello del cattolicismo religioso, composto di coloro i quali vanno a Messa e bene o male si ingegnano a non dimenticare del tutto il cattolicismo. Nessuno può fare a Pio X l'ingiuria di credere che egli non discerna chiaramente quelle due correnti, e che, intralciando la leale applicazione della legge, pensi a proclamare i primi come i veri salvatori della Chiesa.

« Pio X non ignora neppure che in Francia i protestanti sono in minoranza. La Francia li conosce poco, ma in Francia constata con sorpresa che la nuova legge, la quale portando essa loro una situazione più difficile che non ai cattolici, a cagione della mancanza di organizzazione delle loro Chiese, viene da essi accolta nel modo più pacifico. Mentre le gazzette clericali trascinano nel fango il presidente Loubet e il presidente Fallières, la rappresentanza delle Chiese protestanti, riunita ad Orléans, inviava loro un rispettoso telegramma.

« Questa è un'impressionante lezione di cose. Se la legge di separazione fosse dichiarata inaccettabile per i cattolici, ciò equivarrebbe a dire, al cospetto del mondo intero, che la Chiesa cattolica non può contentarsi delle leggi alle quali si assoggettano benissimo le altre Comunità cristiane. »

Il suicidio di un capo-bagagli a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23,35:

Enrico Leonardi, cinquantenne, capo-bagagli ferroviario, impressionato per un'inchiesta in seguito a furti di oggetti preziosi avvenuto lungo la linea, si gettò stamane sotto un treno in manovra.

Il disgraziato rimase orribilmente straziato.

La manifestazione franco-italiana alla Biocca.

Ci scrivono da Novara, 23:

Stamane, alle 10,50, arrivava da Torino il comune francese cav. ufficiale André, accompagnato dal suo capo-gabinetto e da un ufficiale francese; il presidente della Lega franco-italiana cotter Quadrelli, accompagnato da una delegazione della Lega stessa e da altri membri dell'colonia francese, diretti alla Biocca, nella nostra circostante zona memorabile disfatta.

Erano a ricevorli alla stazione la Giunta municipale, il podestà, il R. prefetto, il sindaco cavaliere avv. Silva, l'on. Bernini e altre Autorità, nonchè molta folla.

Numeroso carrozze trasportarono subito [illegible] i convenuti alla Biocca, dove furono ricevuti dai generali comandanti Valcamonica e De Vita, nonchè da numerosa rappresentanza dell'esercito, da otto Associazioni con bandiera e da gran folla, nonostante il cattivo tempo.

Nell'interno dell'Ossario il console di Francia, a nome del suo Governo, deposo una corona di bronzo, ornata dei nastri coi colori francesi e italiani, alla memoria del generale Ettore Perrone, caduto alla Biocca da eroe.

Il console francese pronunciò pure un discorso, commemorando il generale ucciso sono un figlio sono alla Francia e all'Italia. Ricordò il noto episodio del momento in cui, morente, il Perrone si fece portare avanti al Re. E chiuse il discorso, applauditissimo, con una inspirata e splendida apostrofe alla memoria dell'eroe, inneggiando alla fratellanza e al benessere delle due nazioni.

Parlò in seguito, brevemente, il generale Valcamonica, portando il saluto dell'esercito italiano.

Quindi prende la parola l'on. Bernini, che pronuncia un magistrale discorso, felicitandosi col Governo francese per il nobile omaggio, rinverdendo la splendida epopea italiana, specialmente la guerra perduta sui campi di Novara, che fu il seme che germogliò più tardi la riscossa e l'indipendenza d'Italia.

Parlarono quindi il dott. Quadrelli a nome della Lega franco-italiana; il [illegible] di sindaco e don Salvetti, parroco della Biocca.

Erano presenti alla cerimonia il nipote del generale Perrone, conte Eugenio Perrone di San Martino, i signori Bargioli e Savoretti della Lega franco-italiana, il presidente della Società Beneficenza francese, Agostini.

Alle 13,30 la Giunta offriva a tutte le Autorità intervenuto una colazione all'*Albergo d'Italia*.

Borsa di Torino.

23 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 22 1/2.
Rendita 5 0/0 netta: prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 1450), prezzi nominali 103 90.
Rendita 4 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 108 90.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12	1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 77 1/2	— »	99 87	1/2
Londra	4 »	25 15	— »	25 16	
Germania	4 »	122 75	— »	123 25	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Azioni e O.	512	—
B. d'Italia	1335	—	Fiat Ansaldi	278	—
B. Comm.	985	—	Rapid	235	5
	988	—		234	50
Cred. Ital.	620	—	Italia	326	50
Bancaria	345	—		327	—
Fiat	2285	—	Zust	248	—
	2290	—	Brixia	105	—

CRONACA DELLA BORSA — 23 marzo.

Abbenchè i riporti non siano tanto facili, si compra allegramente per prossimo. Tra i bancari solo vivi la Comit da 685 a 683, per chiudere in denaro a 684; gli altri calmi. Gli automobili perseverano nel sostegno; in ispecie la Fiat e l'Ansaldi, quale prossima fusione della Fiat: aperta la Fiat a 2270-2275, sali a 2290; l'Ansaldi da 012 a 020; ferma l'Italia sul 327, calme la Zust e la Rapidi; domandate la Fiat-Ansaldi e la Fiat-Muggiano, non corsi venditori, e ferma tra gli industriali la Carrozzeria-Industriale sul 174; abbandonati gli altri; persistono nell'inazione tanto la Rendita quanto i ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 marzo — Ore 15,30.

Nuances più debole sui Bancari; [illegible] la auge la Fiat oscillando da 2305 a 2315 per liquidazione, ma più trattata per prossimo da 2326 a 2340. La Fiat-Ansaldi era domandata per prossimo a 283; l'Ansaldi oggi ripose sugli allori. Calma la Italia e piuttosto offerta la Rapid sul 234 per liquidazione; domandate la Brixia-Zust a 105 e lo Fides a 85. La liquidazione va *spinte* out *spante* sistemandosi, e probabilmente nella prossima settimana, quando tutte le posizioni in corso siano prossoche sistemate, il tasso del denaro sarà, secondo la consuetudine, meno esigente; intanto sono elevate le forebe caudine pei titoli più in voga.

Azioni Banca d'Italia 1334, 1336.
» Banca Commerciale 981, 982.
» Credito Italiano [illegible].
» Fiat-Ansaldi 277, 278, 279.
» Alberti 68.
» Fiat 2300, 2310.
» Italia 325.
» Rapid 234 1/2, 234.
» Brixia 105.
» Zust 248.
» Fides 85.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 20.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 90.
Banca d'Italia 1338 — Istituto Italiano [illegible] — Banca Commerciale 985 — Credito Italiano 660 — Banco Roma 123 — Bancaria Italiana 344 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 764 — Navigazione Italiana 503 — Tramways-Omnibus 387 — Acqua Marcia 1015 — Gas 1466 — Condotte d'acqua [illegible] — Acciaierie di Terni 2810 — Elba 305 — Ansaldo 326 — Ferriere 310 — Metallurgica 171 — Piombino 368 — Antimonio 422 — Meccaniche 103 — Nord Carreta 210 — Montecatini 120 — Albani 134 — Aluminio 1000 — Miniere Legnitifere [illegible] — Tirrenili 54 — Italiana Forzi 50 — Eritrea 19 — Fiorentina 100 — Immobiliari 322 — Beni stabili 306 — Imprese fondiarie 168 — Carburo romano 1470 — Carburo piemontese 190 — Valsarina 227 — Azoto 570 — Elettrochimica 225 — Concimi 104 — Forni elettrici 111 — Solfati 54 — Vinalcro 78 — Zuccheri romani 103 — Zuccheri Valsecco 130 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18,20:

Borsino delle ore 12.

Ancora occupati gli operatori alla sistemazione della imminente liquidazione, ebbiamo avuto stamane pochi affari, senza variazioni importanti. Solo le Edison da 960 declinarono a 956, 957, e la Banca d'Italia da 1330 tornò a 1336 e 1337, mentre le « Tenuti stampati », le Commerciali e le Credito guadagnarono qualche lira. Rendita nominale a 105 80 per liquidazione.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Malgrado gli operatori siano stati anche nella riunione ufficiale occupati per l'imminente liquidazione, gli affari furono discreti. Deboli ancora le Terni da 2812 a 2806; le Edison da 960 a 953; l'Italo-Americana da 470 a 462; la Banca d'Italia da 1330 a 1333; la Commerciale da 986 a 983; l'Armstrong a 591, ed il Veneziano a 280 50. Migliori le Veneta a 113; la De Angeli a 302; le Gulinelli a 138, e la Distillerie a 231 50. Rendita 105 30.

Cambio 100 07.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 106 27 — Banca 1335 — Comit 983 — Credito 660 — Meridionali 762 — Mittel 448 — Rubattino 503 — Raffinerie 409 — Industrie 356 — Eridania 1474 — Marsiani 350 — Terni 2814 — Armstrong 592 — Elba 304 — Savona 497 — Molini 360 — Sanoiserie 493 — Carburo 1465 — Kerka 539 — Impresa 161 — Italo 328 — Rapid 235 — Officine 622 — Voltri 405.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 marzo 1906

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 [illegible]	105 70	— —
» » fine	— —	105 20	105 30	105 40
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 65	103 —	104 —
» 3 0/0	— —	73 85	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1340 —	— —	1330 —
Meridionali	— —	765 —	767 —	760 —
Mediterranee	— —	449 —	449 —	449 —
Banca Generale	— —	80 —	81 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	2870 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	560 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	905 —	903 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	600 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	115 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	307 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	298 —	— —
Cr. Fond.-B.It. 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	502 —	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	518 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1015 —	— —	— —
Immobiliare	— —	282 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	388 —	— —	— —
» Gas	— —	1460 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	462 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	659 —	660 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1455 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	342 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	510 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	985 —	985 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2810 —	— —
» Edison	— —	— —	956 —	— —
Eridania & Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 01	100 05	100 07
Londra	— —	25 15	25 15	25 16
Germania	— —	122 75	123 75	123 75

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 marzo — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	89 60
Obbligazioni Lombarde	304 75
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	98 75
Banca di Parigi	1877 —
Tunisino	638 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 45
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	95 17
Banca Ottomana	650 —
Argento fino	510 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4455 —
Lotti Turchi	145 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 70
Banca di Francia	3870 —
Cambio su Madrid	15 —
Banca Commerciale Italiana	982 —
Rendita Serba 4 0/0	83 45

Tendenza indecisa.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

La tendenza della Borsa non furono troppo buone al principio della riunione a motivo della voce relativa alla malattia dell'Imperatore d'Austria. Poi, essendo venuti telegrammi di smentita dall'*Agenzia Havas*, i corsi si sono riaffermati. Nondimeno i movimenti dei corsi segnalati non hanno avuto importanza alcuna e furono appena sensibili. Insomma il mercato conserva piuttosto un contegno di aspettativa.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	689 25	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	122 75	Rend. Austr. (carta)	99 60
Austro-ungariche	803 50	Id., in carta	99 60
Austriache	672 50	Union Bank	561 00
R. Austro-Ungarica	1634 —	Rend. austr. in	117 65
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 oncre	0 —
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 oro	95 90
Cambioni Parigi	95 75	R. Fiumi Banat	420 —
Cambioni Londra	240 50		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. M. 3 0/0	78 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 60	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 90	Russo (contanti)	213 40
Ideali. Turco 1 0/0	27 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 1/8	Russo	93 1/2
Rendita Italiana	104 1/8	Uruguay	72 1/2
Argento fino	26 —	Versam. fatti alla Banca	— —
Sagunto	24 1/2	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco nuovo	89 1/2	[illegible] dalla Banca d'In-	
Egiziano 1889	104 1/4	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	92 5/8		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 marzo. — Per gli abbonamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,05** (giornaliera).

Roma, 19-24 marzo — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,05** (settimanale).

Genova, 23 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 06 7/8; Londra 25 14 16; Germania 122 75; Svizzera 99 77; Belgio 99 82.

ALFREDO FRASSATI, direttore
Primo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

LICEO MUSICALE G. VERDI. Ore 21: Concerto del quartetto boemo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 19,45: Spettacolo di varietà e Campionato di lotta. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Le cinque parti del mondo*, grandiosa féerie in 3 atti e 11 quadri, musica di G. Méry (3ª rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Carità mondana*, satira in tre atti di G. Antona-Traversi (2ª rappresentazione); *Un signore ricevibile*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,30: *I mei nebi*, dramma in 3 atti di Mario Leoni. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE: *Musicomio*, dramma in 3 atti; *Cavalleria rusticana*, operetta-parodia in un atto. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45 *Euridice; Giuseppe riconosciuto*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

SPETTACOLI SPAGNUOLO (v. Mad. Crist., 20), ore 20,30.

Oggi, dopo penosa malattia, cessava di vivere

Terzolo Caterina nata Bonino

Il Marito e Parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo il 25 andante, alle ore 8,30, partendo da via Arsenale, N. 32.

Torino, 25 marzo 1906.

Oggi, alle ore 13, mancava improvvisamente

Giuseppe Fenoglio

d'anni 64.

La figlia ANGELINA, la sorella MARIA FENOGLIO vedova ABBATE e figli, la cognata ERNESTINA BATTISTINI vedova SIMONDI, i nipoti OTTONE e ROBERT, costernati, ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25, alle ore 17, partendo da via San Rocco, N. 5.

Rivoli, 23 marzo 1906. 6305

Non si mandano speciali partecipazioni.

Giovedì 22 corr., ore 20, spirava serenamente nel bacio del Signore, dopo lunghe sofferenze

Elisabetta Sartoris

vedova Andreis

d'anni 80.

Il figlio avv. GIOVANNI, Giudice di Tribunale a Saluzzo, colla consorte GABRIELLA AUDIBERTI e parenti, ne danno il tristissimo annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori. 6295

Racconigi, 23 marzo 1906.

Dopo breve e crudele malattia, spirava stamane, alle ore 11, coi conforti religiosi, [illegible]

Ing. Giuseppe Bolognino

d'anni 36

Procuratore delle Ditte Ing. Guido Gianelli.

La madre MARIA SADONE ved. BOLOGNINO; fratello e sorelle: ALFREDO, MARGHERITA, MARIA e IDA, e parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di domenica 25, partendo da via Monte Pietà, n. 21.

Torino, 23 marzo 1906. 6306

La famiglia BARICCO, riconoscente, ringrazia parenti, amici e conoscenti che parteciparono al dolore per l'immatura perdita del loro caro

EDOARDO

Torino, 23 marzo 1906. c6297

La crisi

della mortalità è facilmente superata se durante la gestazione si prende la

Emulsione SCOTT.

Le più gravi complicazioni succedono alle agravio trovano facile presa negli organismi indebolisti. La Emulsione Scott rinforza l'organismo ed evita ogni pericolo.

Madre e figlio

si avvantaggiano in modo singolare dall'uso della...

Emulsione Scott.

La Emulsione Scott è preparata col più fino olio di fegato di merluzzo medicinale della Norvegia e ipofosfiti di calce e soda. Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott! Trovasi in tutte le farmacie. La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1,50. Menzionare questo giornale. Indirizzo Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

Deputazione Provinciale di Genova

Avviso di Concorso.

E aperto il Concorso ad un posto di MEDICO ALIENISTA assistente nel Manicomio Provinciale con lo stipendio di L. 2500 annue lorde, con diritto (in caso di conferma) a tre aumenti quinquennali, ognuno d'un decimo, dallo stipendio stesso, e con l'obbligo all'atto di concorrere alla Cassa Pensioni pei medici condotti, a termini della legge 14 luglio 1898, N. 336. Gli aspiranti non dovranno avere oltrepassato l'età di anni 35, e dovranno provare di essere cittadini italiani, incensurati, di buona costituzione fisica, di avere acquistata la competenza tecnica prescritta presso un Manicomio o Clinica psichiatrica, e di avere capacità nelle discipline psichiatriche, istologiche e batteriologiche, ed altresì di non essere dalla pubblica voce creduti affetti da alcolism

Le risultanze processuali contro la serva che uccise la padrona

(Corte d'Assise di Torino).

II.

Furono alla Maria Rolfi-Badina fatte avventi le copiche accuse della figlioia. Essa non si turbò, e tentò una scappatoia: « Ho detto a mia figlia che mi sentivo male, perchè avendo sabito in fretta lo scalo mi sentivo a mancare il fiato. Non può però essere che io abbia detto a mia figlia di aver trovata la mia padrona nella sua stanza, per terra, in un lago di sangue, morta. Ciò non potevo dire, perchè io non ero allora persona tornata a casa: le dissi soltanto: « Chissà come la trovo », e ciò sempre per quel sospetto che mi era venuto dopo le parole di quello sconosciuto. Quanto agli oggetti che consegnai a mia figlia, li avevo presi nell'anticamera, prima di entrare, sopra un tavolo, mi pare, non saprei proprio per qual ragione. Diedi anche a mia figlia lire sette, che era quanto mi rimaneva del mio salario mensile. Non ricordo poi affatto di aver parlato a mia figlia del danaro della padrona o di averle detto che questa recentemente aveva ritirato mille lire, giacchè io non so neppure questa circostanza. Io so che la mia padrona ha ritirato del denaro alla Banca d'Italia circa un mese fa, e ciò perchè vo l'accompagnai io stessa, ma ignoro quale somma abbia ritirata o che essa abbia fatto. Neppure so dove essa abbiase in casa ma teneva i denari. »

La figlia, poi, avvertita dal giudice istruttore che poteva valersi della facoltà che le spetta di astenersi dal deporre ai sensi dell'art. 162 Codice p. p., non volle più portare parole d'accusa contro la madre: ma le sue frasche e forse fugaces dichiarazioni in Questura avevano bastato per mettere la giustizia sulla via di assodare completamente la colpevolezza dell'accusata, nonostante i suoi dinieghi recisi.

LA IPOTESI DELL'ACCUSA.

Quale il movente del delitto? Non ci fu dubbio subito appena i funzionari penetrarono nella casa della povera assassinata: il furto.

E la Rolfi ha la capacità a tal delitto. La Questura la descrive come sempre allo presa col bisogno: ladra domestica e sempre adoprantsi per ottenere imprestiti dai padroni o dagli estranei. I due testimoni Giovanni Vinciolet e Paolo Mastrella, che erano stati a lavorare in casa della Vallin, sentirono conti accennare in domestici del furto di un biglietto da 50 lire. Ma la Rolfi, interrogata a tal proposito, mentre protesta che i suoi debiti son debitucci da femminetta e che non ha mai posto mano ai denari dei padroni, afferma, d'altra parte, che la povera Vallin si lagnava d'aver perduto un biglietto da 50 lire: ma non messo precisamente accusa a nessuno di questo fatto.

Ma aveva la Rolfi capacità di compiere la strage?

Capacità fisica e morale le riconosce l'Accusa. Fisica perchè non concorreva — secondo la numerosa perizia in atti — troppa forza per fracassare il cranio alla povera vecchia: nè la Rolfi è donna esile e debole. L'arma, terribile per se stessa, è facilmente maneggiabile e, sollevandola con tutto due le mani e colpendo proditoriamente la vittima, l'effetto letale non può esser dubbio.

La capacità morale — secondo l'Accusa — è stabilita dalle risultanze dell'incarto processuale pel delitto compiuto dal marito di costei e che l'Autorità giudiziaria volle allegato agli atti. Di esso si apprende che il marito della Rolfi fu condannato il 12 dicembre 1862, dalla Corte d'Assise di Mondovì, ai lavori forzati a vita per aver strangolato la suocera per motivi d'interesse, e morì nel 1900 in carcere. Risultò allora nel processo che la Rolfi teneva la parte del marito nei suoi dimidi col padre.

Stabilita che ebbe l'Accusa la capacità a delinquere nella Rolfi, andò alla ricerca delle deduzioni sulla sua colpevolezza.

Anzitutto pone monte: 1° all'ora del delitto, essendo assai difficile che altra persona potesse a quell'ora essere entrata nell'alloggio, mentre nel frattempo era un via vai di persone; 2° al momento in cui fu commesso il delitto, che non poteva essere più opportuno perchè la Vallin volgeva le spalle all'uscio: un estraneo difficilmente avrebbe potuto sorprendere quel momento: all'arma adoperata, una scure non tagliente, mentre un estraneo si sarebbe procurata un'arma tagliente. Difficilmente poi un estraneo si sarebbe assunto a ventre di giorno ed a quell'ora con un'arma indossa, la quale certo davrebbe fare un volume appariscente.

« Invece — dice l'ordinanza della Camera di Consiglio — si spiega benissimo che sia stata la Rolfi ad adoperare quell'arma, che si trovava in casa. Era affermo che quest'arma in casa non esisteva, perchè essa non la vide mai e perchè la Vallin acquistava sempre legna spaccata: è vero, ma è pur vero che le donne esistano in casa, e precisamente nella stanza della Rolfi, o vicino al camino della cucina, o sotto un guardaroba nella stanza d'ingresso, appunto dove fu trovata dopo il delitto. Infatti due Leopoldo Prades, amico della Vallin, sentì più volte negli anni scorsi che la Vallin nell'inverno ordinava alla sua serva di spaccare la legna e ne sentì il rumore.

« Teresilla Milanesio, nipote della Vallin, su che sua zia aveva fatto un tavolino, adoperando una scure, ed Ida Fasella, pronipote della Vallin, dice che anzi addirittura questa comperava la legna grossa e la faceva spaccare da un falegname; e Annandina Prato, che fu fantesca nel 1903-904 della Vallin, afferma d'aver vista più volte la scure, che però non s'usava, ma si teneva in una cassetta di ferramenta messa nella stanza delle persone di servizio o sotto alla guardaroba della stanza d'ingresso. Altre due persone di servizio, certa Gennaro Emilia e Caterina Perona videro quella scure, e la riconobbero per quella sequestrata. Ora può credersi che la Rolfi non avesse mai vista la scure, che pure aveva visto le altre e la Viano, specialmente poco tempo prima? Non è possibile poi che un estraneo nascose quella scure, se nessuno de' famigliari della Vallin, pur sapendo che questa possedeva una scure, aspera ore ella l'avesse fatta ripporre. E come avrebbe potuto prendersi quello sconosciuto se, al dire della Rolfi stessa, appena entrato attraverso l'anticamera senza prendere oggetto alcuno, e si dirasse diritto alla stanza della Vallin, senza tornare prima o in cucina o in camera della fantesca, dove presumibilmente doveva trovarsi, come dicono i testi, la scure?

« E dove notare ancora che la Vallin fu uccisa subito, cioè quando ancora volgeva le spalle all'uscio della sua stanza. Evidentemente quindi la Rolfi per rubare, non forse i fitoli, ma i denari emiti dal cespone, premeditò il delitto, ed al momento opportuno colpì la povera Vallin. La scure fu usata dalla parte della *testa*, non della penna. »

I testi Peudu, Rostis, Milanesio, Fasella affermarono poi in istruttoria che la vecchia signora aveva normalmente la serva di aver subito una consegna di vino, due candelabri di ottone, un biglietto da 50 lire ed una cottana di tralcolo. L'accusa crede che anche queste accuse, fantasticate e molesta, possano aver spinto la Rolfi a precipitare quel delitto, che da tempo aveva premeditato.

LA COMMEDIA DELL'ASSASSINA.

La Rolfi, vista la Vallin esanime, in preda ad in furia irsuta nei cassetti, prendendo il denaro e gli oggetti che le furono capestrati; poi, vista dalla paura, andò a lavare l'arma in cucina, portando via il peignoir della Vallin, col quale forbì le armi insanguinate e pulì la casa intrisa. Lavata la scure, in fretta e furia la gettò dietro una guardarobba nell'anticamera, colà dov forse che là non si sarebbe trovata, o forse anche intenzionata, cioè, rientrandovi in quel posto dunde l'aveva presa o dove di solito si trovava; quindi chiuse anche la serratura inferiore della porta, e se ne andò, fingendo di dover andare a far provviste. Probabilmente il ghiaccio le comperò per mascherare le tracce d'acqua sul pavimento, col quale aveva nettegiato le mani e la scure dopo averle lavate.

Di fatto della seconda serratura trovata chiusa, argomenta l'accusa, dimostra una preparazione ed una previsioni speciali: una preparazione diretta a far ovvero i sospetti su persone della casa: una pratica della casa, perchè un estraneo, che avesse fretta di fuggire, non stava lì a cercare se la porta avesse una o due serrature, e provvedere che fosse chiusa anche quella inferiore, cosa che richiederà invece dei preparativi assolutamente solo in persona della casa o che aveva tutta la comodità di farli. La Rolfi doveva fare la commedia, e per continuarla andò dalla figlia, dove però fece delle rivelazioni imprudenti; quindi, fatti gli acquisti, tornò a casa e ripetè la commedia col portinaio. Ma siccome il disegno a far la pentola, ma non il coperchio, interrogata, presente cadavere, dai funzionari, non parlò affatto della *sconosciuta* di cui aveva fatto cenno alla figlia, cosa che avrebbe certamente le dovuto fare se innocente: nè la scusa di non aver creduto necessario nominarla, perchè a lui sconosciuta, è attendibile, dal momento che i funzionari la invitarono a dire tutto quanto sapeva al riguardo. Così è inverosimile quanto poi disse, che, cioè, pur sospettando che quello sconosciuto avesse cattive intenzioni, non sia tornata indietro; nè si capisce come essa potesse alla figlia dire di aver trovata la padrona morta, mentre quando uscì di casa era ancor viva.

E inverosimile ancora che un individuo che voglia commettere un furto resti solo in casa della vittima senza aspettare che sia sola, e quello sconosciuto sarebbe andato proprio quando vi era la Rolfi.

Nel suo ultimo interrogatorio questa però fece alcune varianti alle sue affermazioni, aggiungendo che essa si era accorta subito che quello sconosciuto non era il zio della Vallin, signor Gennaro; che essa lo fece notare alla padrona, dicendole che sarebbe spettato, e che la padrona le disse che non *facesse niente, che lo facesse entrare in salotto e se ne andasse*. Ma queste postume dichiarazioni contrastano con altri contenti; ed i Gennaro, padre e figlio, sono persone di moralità inoccepibile.

Lo stesso sostenne che la Rolfi però alla presenza della figlia, del portinaio Piana e del giornalista Riccio, che primo entrò nell'alloggio della Vallin, dimostra, ad onta della sua ostentata indifferenza, ch'essa ben sapeva, prima della scoperta del delitto, la sorte dell'infelice sua padrona.

UN COMPLICE O UN COMPLICE?

L'accusa fatto della Rolfi alla figlia che quell'individuo probabilmente aveva portato via il denaro, è un sistema per mettere le mani avanti e prova che il denaro c'era e che fu rubato dalla Rolfi, portandolo chissà dove, perchè altrimenti non si sarebbe accontentata di quel poco che consegnò alla figlia. Lo scomparso di questo denaro è l'unico elemento che possa far sospettare la presenza di un complice o d'un correo della Rolfi. Ma, d'altra parte, come costui sè prima nè dopo il delitto fu visto da nessuno? Che il denaro sia mancato è cosa certa. La stessa Rolfi dice che la Vallin pochi giorni prima aveva cambio 1000 lire, e dalla diligente istruttoria fatta risultò che la vecchia stessa aveva cambio 880 lire, di cui cento restituì a don Prades, che gliele aveva imprestate. Si noti che alla Rolfi fu accuratamente una chiave, e di questa si serviva essa stessa per aprire un tiretto del comò nella camera da letto della padrona quando la mandava prendere delle calze od altro. La Rolfi disse che la fu sequestrata siccome perchè, quando vennero le guardie, le furono indicate le chiavi, che erano in terra, e che, domandata se le riconosceva, con notevole quella, ed avendolo momentaneamente con sè, le fu sequestrata assieme addosso, quando poco dopo fu arrestata. Ma ed ogni modo la Rolfi cambiava quale cassetto quella chiave apriva, e siccome i cassetti in cui l'assassino frugò furono quelli della camera da letto, è siccome sopra un tavolo della camera da letto fu trovato il libretto della Cassa di risparmio, è evidente che la Rolfi, molto la padrona, s'impossessò delle chiavi; con quelle aprì il tiretto, vuotò, e trovati i denari, gettò via la chiave ed il libretto della Cassa di risparmio e gli altri titoli parendo troppo compromettenti.

Ancora abbiamo visto come sul grembiule sequestrato furono trovati dei capelli grigi appiccicaticci: la Rolfi disse che quei capelli erano suoi, perchè qualche volta si serviva di quel grembiule come di un asciugatoio. Ciò è falso, perchè la perizia fatta appositamente su quei capelli dolle per risultato che non sono della Rolfi. E' ben vero che non sono però neppure della Vallin, nè della garrnera costava di costei. Questo fatto dei capelli non ha importanza, se non per dimostrare la capacità a mentire della Rolfi.

L'ACCURATA MENTIRE
D'AGGUERRITE ACCUSA E LA FIGLIA PERSONA.

E innumerevoli d'altronde furono le bugie della Rolfi. Essa disse alla figlia di essere tornata a casa e di averci trovato la padrona morta; al delegato di pubblica sicurezza nulla disse ed al vice-brigadiere Calvi negò di conoscere che aveva in Torino una figlia. Col portinaio Piana finse di non essere tornata a casa; col delegato poi e col giudice narrò il fatto come se non fosse tornata prima a casa, e colla figlia avesse comunicato solo dei sospetti senza essere tornata a casa, e quindi nulla aver visto. Disse che nulla sapeva della scure; questa invece era in casa ed in luogo dove non poteva passare inosservata. Questo quadro di contraddizioni e di menzogne è un terribile indizio contro la sciagurata, se una prova ben più tragica non avesse l'accusa raccolta al letto della vecchia.

La Vallin all'ospedale non potè più proferire parola, ma i conoscenti che l'andarono a visitare, i signori Borella, Rostis, Fasella, affermano che era ancora in cognizione, perchè li riconosceva. Parlandole di interessi, dava segno di comprendere quello che le dicevano. In quei lucidi momenti, interrogata più volte se fosse stata la sua serva a colpirla, faceva segno affermativo; altra volta, interrogata su ciò, ebbe un trasalto in tutto il corpo come per raccapriccio.

Il maresciallo delle guardie di città Gaetano Saldanari depose che, essendosi recato all'ospedale la mattina dopo il ferimento, interrogata la Vallin se fosse stata la Rolfi a ferirla, la Vallin aprì gli occhi; ebbe un sussulto, mise un gemito e fece ripetutamente un cenno affermativo del capo, mentre ad altre domande nulla rispondeva. Questo racconto è confermato dalla guardia Rocco Rogliano. E' vero che la testa Ida Fasella afferma che, interrogata se altri l'avesse colpita, la povera vecchia emise lo stesso gemito, ma però non fece cenno alcuno colla testa. Il Saldanari dice che l'agonizzante più non rispose.

Queste le linee generali dell'istruttoria, ricca di perizie e di deduzioni testimoniali.

L'8 giugno 1905 Angela Rolfi, la buona fanciulla, scriveva alla madre, chiusa in carcere: « Povera disgraziata! Con sommo dolore ti mando questa mia. Non ho parole per esprimerti quanto mi costi simile sacrificio, al pensare a qual punto ti sei ridotta a finire i tuoi giorni. Penso al discorso che mi hai recato dopo tante cose che sempre ho procurato di fare per te. Ma non voglio rimproverarti, ti perdono di cuore e non scriverò nessun rancore verso di te; faranno sapere, se ti è possibile, tua notizie e dimmi quello che desideri che ti porti; ho sempre pregato per te e pregherò ognor più affinchè il Signore ti dia tanta forza e tanta rassegnazione nel sopportare quella terribile croce. Fatti coraggio e prega il Signore che ti aiuti. Ti saluta la tua infelicissima figlia Angela. Indirizza la lettera di risposta al signor Rossi Giuseppe (il padrone) e non al suo nome. »

Il processo della Rolfi sarà segnato a ruolo in aprile. Essa ha tre difensori: l'avv. Roccerino, l'avv. Paronio ed un altro avvocato.

Cini.

ASSEMBLEE DI SOCIETÀ ANONIME

Officine già F.lli Diatto.

Giovedì ebbe luogo nel salone della Camera di commercio ed arti di Torino l'assemblea ordinaria della Società Anonima Officine già F.lli Diatto, per l'approvazione del bilancio 1905.

Presiedeva l'assemblea il presidente commendatore Battista Diatto, circondato dai membri del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e dal direttore tecnico; fungeva da segretario il regio notaio avv. Oreste Costa, ed erano presenti N. 36 azionisti rappresentanti N. 11,702 azioni.

Venne letta la relazione del Consiglio sul bilancio del 1905, la quale rileva un utile di L. 344,053 65 su tutta la produzione liquidata durante l'anno, e notifica che le officine hanno già un ingente lavoro assicurato per tutto il 1906 e per gran parte del 1907.

La relazione dei sindaci conferma la perfetta corrispondenza delle cifre del bilancio e invita l'assemblea a dare la sua approvazione.

L'assemblea approva ad unanimità relazione, bilancio e il riparto degli utili, e quindi anche, con la somma da prelevarsi su questi, il rimborso di 250 azioni al valore nominale di lire 200, iniziando così l'ammortamento del capitale, e approva il dividendo di L. 10 per azione e il passaggio al fondo di previdenza per il personale delle officine di L. 4178 45.

L'assemblea nomina ad amministratore il signor Aljno Gianzana, direttore della Banca Commerciale Italiana, in sostituzione del signor Pietro Diatto, di cui il Consiglio, pur con rincrescimento, ha dovuto accettare le dimissioni, e nomina a sindaci effettivi i signori: nobile Alessandro Bensoni, ing. comm. Enrico Bonelli, Riccardo Rahn; a sindaci supplenti i signori: avv. Arturo Traverso, Eugenio Hillotti.

Sindacato Subalpino per gli infortuni sul lavoro.

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci di questo Sindacato per procedere alla nomina di 34 delegati. Presedeva il comm. Giuseppe Musso, presidente del Sindacato, il quale designò a scrutatori i signori De Gaspari Benedetto, della Ditta Rossi e De Gaspari, e il geom. Perrone Giacomo. Dallo spoglio risultarono: votanti 255, schede nulle 26.

Vennero eletti i seguenti delegati: Bersia cav. Pietro (per l'industria dei metalli), Biasattini e Gallotti (rifinitura delle abitazioni), Boggio fratelli e C. (costruzioni edilizie), Bonnefon Craponne Luigi (tessili e vestiario), Bosso cav. Giacomo (carta e poligrafiche), Caru G. e L. fratelli (alimentari), Depanis nomm. avvocato Giuseppe (laterizi e vetrerie), Fabbrica Italiana di automobili Società anonima (apparecchi di trasporto), Faja cav. Giuseppe (costruzioni edilizie), Florio S. e U. fratelli (costruzioni edilizie), Frassati A. e C. (carta e poligrafiche), Gallotto cav. Marco (costruzioni edilizie), Gardino Biagio (legnami ed affini), Gianoli ing. G. e fratello (minerario e minerallurgiche), Girardi cav. Giacomo (chimiche ed affini), Guidetti Serra ing. F. (elettriche), Lachaire e Saliotti (tessili e vestiario), Maffiotti Diomigi (costruzioni edilizie), Manifatture Martiny (tessili e vestiario), Paramatti Annibale (chimiche ed affini), Perotti Angelo (tessili e vestiario), Pichetto Giuseppe (metalli), Quartara comm. Giuseppe (legnami ed affini), Romano Giuseppe (alimentari), Serralunga commendatore Pietro (spoglio e residui animali), Sicca cav. Michele (agricole), Società anonima italiana G. Vecchi e C. (alimentari), Società Anonima Piemontese di elettricità (elettriche), Società automobili Diatto-A. Clément (apparecchi di trasporto), Società elettrotecnica italiana (metalli), Società nazionale officine di Savigliano (metalli), Solari cav. Emanuele (agricole), Stella Aurelio (minerarie e minerallurgiche), Tornetti Federico (metalli).

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 23 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

3 Cattolici (Roma 1860-64) 5 oro		—	—
3 Monti (Pontificio 1860) 5 oro		—	—
Obbligazioni			
3 Asse Ecclesiastico 5 oro		—	—
100 Ferroviarie 3 oro emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a		350	50

Certificati

— Nomin. definitivi (rentenm. per spese di costruz. ferrov.		—	—

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 oro		325	—
100 Strade ferrate del Tirreno 3 oro		316	—
500 Ferrovie Marmorana 5 oro		—	—
250 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 oro		357	50
170 Str. ferr. Novara 3 oro		304	—
100 Str. ferr. Cuneo 3 oro		308	—
450 Str. ferr. Cuneo 3 oro		457	—
126 Str. ferr. Genova-Voltri 3 oro		—	—
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 oro		305	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. attuz. Emiss. 1899 (Scadenza 1 agosto 1913) 3 oro		372	—
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1907)		372	—
222 Id. id., serie C (2ª emissione 1907)		372	—

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 oro		105	—

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro sotto		101	—
500 Credito Comm. e Provinciale		501	—
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 oro		300	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 oro		501	—
500 Id. id. 4 1/2 oro		510	—
500 Id. Banco Italo 3 oro 3/4		501	50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 oro		510	—
500 Id. id. id. 4 1/2 oro		510	50
100 Id. id. id. 3 1/2 oro		501	—

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

400 (600) B. d'Italia		1337	—
Nat Banca Commerc. Italiana di Milano		881	—
500 Credito Italiano		660	—
200 Società Bancaria Italiana		345	—
100 Banco di Roma		172	—
Banca di Torino (stampigliate)		70	—
500 Nov. Finanziaria e immob. Torinese		138	—

Trasporti.

500 Società Ferrov. Meridionali		748	—
150 Id. id. Secondarie Sardegna		226	—
500 Id. id. Sicule		540	—
500 Id. id. Mantova-Modena		468	—
250 Id. id. Zafferana-Etnea		170	—
250 Id. id. Piacenza (1ª emissione)		439	—
250 Id. id. Piacenza (2ª emissione)		415	—
700 Id. Navigazione Generale Italiana		595	—
250 Id. Torbi. Tramways e Ferr. econ.		259	—
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi		491	—
200 Id. ferr. Vercelli		52	—
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus		205	—
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore		—	—

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas		495	—
500 Id. Consumatori Gas-Luce		220	—
500 Id. Off. Savigliano		1400	—
750 Id. Elettric. Alta Italia		180	—
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)		1400	—
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)		213	—
250 Id. Ital. Elettr. già Grillo		60	—
150 Id. id. di Applic. elettriche		154	—
500 Id. Elettrotecnica Italiana		195	—
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amandi		215	—
500 Id. Anon. Officine già Diatto		540	—
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)		75	—
150 Id. Ferr. Avigliana già Vaudel e C.		172	—
200 Id. Fonderie di acciaio (Pabbricot.)		220	—
— Id. Ar. Ternavasio già Turizzo e C.		—	—
1000 Id. Siderurgica di Savona		585	—
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime		98	—
150 Id. Italiana di Elettrochimica		221	—
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)		2500	00
800 Id. Accial. Terni		2532	—
250 Id. Officine Elettriche Genovesi		252	—
25 Società R. Ditet. e saloni (Torino) (a.)		241	—
25 Id. Anton. Rapid		235	—
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio		85	—
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi		910	—
50 Id. Italiana del Rame (Genova)		48	—
250 Id. Costruz. Veicoli di Mugiano		270	—
25 Id. Canonea, Giacosa, Torricelli		30	—
25 Id. Junior (Fabbriche Automobili)		95	—
250 Id. Automob. Astengo e C.		260	—
100 Id. Offic. Turinese per p. Aut. e vei.		125	—
250 Id. A. Ferri Gregor		236	—
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano)		32	—
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)		76	—
25 Id. Fiat-Muggiano		172	—

Industrie diverse ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino		225	—
250 Id. Generale Immobiliare Agricola Ind. e Le Condizioni		270	—
100 Id. Anon. Agricola		30	—
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)		72	—
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale		64	—
150 Id. e Eridania di Genova		1470	—
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampa)		282	—
500 Id. Italiana Conserve Alimentari		7	—
750 Id. Ben. Ferraresi		173	—
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero		145	—
25 Id. Stabilim. Fratelli Marinelli		25	—
100 Id. Fabbriche riunite cioccolatta e confetti Venchi e C.		158	—

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana		1030	—
150 Id. Cartiere Merid.		205	—
125 Id. Manifatture Lane Borgosesia		210	—
100 Id. Cotoi Linoni		204	—
125 Id. Lavori Pubblici		1	—
200 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)		100	—
25 Id. Ostato di San Teodosio		60	—
500 Id. Anon. Pellami e Calzature		720	—
750 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni		130	—
100 Id. Italiana Imprese Fondi (Roma)		103	—
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano)		235	—
200 Id. Istituto Romano di Beni stab.		304	—
150 Id. Riviera Soci. Terme Albani (Bologna)		110	—
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Livorno)		270	—
500 Id. di Monteponi		470	—

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese		418	—
500 Ferr. Meridionali		302	—
100 Id. Soc. Sardegna		267	—
500 Id. Sarde, serie A		342	—
500 Id. id. id. B		300	—
500 Strade ferr. della Sicilia 4 oro		500	50
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche		318	—
100 Offic. Savigliano		510	—
500 Società Siderurgica di Savona		514	—
100 Id. Napoli. Imprese Elettriche		100	—
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 4 oro		—	—
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1886)		—	—
420 Id. 3 oro (Em. 1889)		—	—
420 Id. 3 oro (Em. 1890)		—	—
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro		325	—
500 Str. ferr. Livor. a		360	—
500 » » » C		365	—
500 » » » C		365	—
500 » » » D		360	—
500 » » » D		360	—
500 Str. ferr. Centr. toscano e Adriano Grossato 5 . A 5 oro		570	—
500 Id. id. serie B		—	—
500 Id. id. serie C		—	—
500 Obb. dei Canali Cavour 4 oro		510	—
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 oro		508	—
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 oro		508	—
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 oro		508	—

Azioni

200 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 oro		302	—
500 Delta com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelnuovo - Castelnuovo-Moncalv.		165	—

Cartelle.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 oro		510	—
500 Id. id. id. 4 1/2 oro		510	50
100 Id. id. id. 3 1/2 oro		501	—

Obbligazioni.

500 Società Cart. di calcio (Roma)		503	—
500 Id. Min. di Montepomino		480	—
500 Id. Manif. Lane Borgosesia		503	—
250 Id. Min. e Fils e (Genova)		510	—
500 Id. Unione Italiana		502	—
500 Id. Tramways Elettrici		502	—
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni		510	—
500 Prestito Provincia di Alessandria		462	—
500 Id. Città Torino		570	—
500 Id. Prov. di Lucca		491	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

"PICCOLI AVVISI"

(unicamente avvisi commerciali).

Bonsacco d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10.
Corrispondenze private cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA quattordicenne cercasi dalla Fabbrica MARIO BOSSI, Porta Maurizio. c5902

BUONA nutrice e buona cameriera troverebbero posto presso piccola famiglia che vive sempre in campagna. — Indirizzare offerte e referenze, e possibilmente fotografia, a V. A. LEOTARDI, Brusasco, provincia di Torino. c5855

CASA industriale cerca giovane imballatore. Referenze indispensabili. — Rivolgersi postinale via Ponte Mosca, 6. c5936

CUOCO donna per direzione casa per famiglie o persone sole. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c5939

CUOCHI signori e signore per scrivere indirizzi in casa e inviare circolari. Lavoro continuo ben pagato. — Scrivere Publicità, 30, Rue Bans-Bonci, Bruxelles. 5782 M

CERCASI per ufficio signorina distinta, sera, che conosca bene la lingua francese per avviarla al disbrigo di varii lavori d'ufficio. Non rispondesi che alle domande accompagnate con relative referenze. — Scrivere cassetta 5055, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

CERCASI stabile donna di servizio per piccola famiglia. Inutile offerta senza ottime referenze. — A. P., 20, posta, Torino. c5951

CERCASI subito sigiotai sarto. — Via Vanchiglia, 2 bis, fornaio FOERO. c5950

CERCASI fattorino da primaria Casa bancaria. — Scrivere indicando età, referenze a C. P. B., 6236, fermo posta, Torino.

L'AMMINISTRAZIONE e Segreteria Generale di Stabili, via Arcivescovado, n. 12 B., fa richiesta di impiegati per ufficio, pianisti per ritrovo e istitorino. — Inviare domande con referenze e pretese alla Direzione. c5944

MEDICO bella presenza, disposto viaggiare, cercasi subito. Lauto stipendio. — Scrivere a c5921, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

PIAZZISTA provetto, torinese, pratico profumerie, cercasi per Torino, distorni. Ben retribuito. — Scrivere, indicando età, abitazione, N. c5930, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

PIAZZISTA viaggiatore ricercasi da stabilimento tipografico commerciale con stipendio fisso e provvigione. Indispensabile conoscenza articolo. — Scrivere cassetta 6254, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

SEGRETARIO-CONTABILE. La Cantina Sociale di La Morra fa urgente ricerca di un contabile pratico di commercio con primarie referenze e cauzione L. 3000. Stipendio L. 1800, alloggio, vitello, interessamento sulla vendita. Esperimento fino al 31 agosto. c5940

SI CERCIANO apprendisti segretario con bella mano calligrafia, tirocinio ai meni. — Scrivere cassetta 5885, presso *Succursale 4 Vogler*, Torino.

SIGNORINA che conosca italiano, tedesco, francese e possibilmente latino, nonchè pianoforte, accetta come istitutrice. — Scrivere con referenze cassetta 6096, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

VIVANDIERE. E' vacante il posto nell'85.o Fanteria, sede Novara; le domande devono pervenire non oltre il 31 corrente. 5837

UOMO di fatica pratico spedizioni imballaggi cercasi per Casa grossista liquori, coloniali. — Offerte ROLANDO, corso Valentino, 24. c5005

Domande d'impiego. 2

DISETTRICE cerca mezza posta Casa primaria. — Scrivere ALBERTINA, fermo posta, Torino. c5929

GIOVANE serio, licenza liceale, perfetta conoscenza italiano, francese, ottime referenze, cerca occuparsi subito Torino o vicinanze, disposto lavorare anche 10 ore al giorno. — Scrivere M. V., Rivoli, fermo posta. — Esterni corrispondenza 31 corrente. c5939

GIOVANE contabile conoscenza francese, elegante taglieur cerca posto Casa commerciale o altro impiego. Ottime referenze. — M. G., 17, posta, Torino. c6004

GIOVANE serio, sorio, istruito, buona volontà e impossibilitato continuare suoi studi cerca impiego. — A. X., posta, Torino. c6025

GIARDINIERE Sericoltore o frutticoltore con ott. time referenze e documenti cerca impiego. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, piazza Carignano, n. 4. c6061

GIARDINIERE esperto ogni lavoro coltivazione cerca impiego Torino desiderando migliorare posizione. Primarie referenze. — Scrivere a. 6052, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

MODISTA seria, attiva, bella presenza, occuperebbe come viaggiatrice buona Casa moda o confezioni. — Scrivere N. c6032, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

RAGIONIERE giovane cerca subito impiego. — Rivolgersi alla Cartoleria Scrugna, via Verdi, Vercelli. c5953

TRENTENNE, italiano profonde cognizioni commerciali, attualmente presso importante Ditta, lunga pratica in case primarie Germania e Italia, conoscenza francese, tedesco, cerca posto massiere in grande Amministrazione. Referenze primarie. Cauzione. — Scrivere Cassetta 5056, presso *Succursale 4 Vogler*, Torino.

VENTOTTENNE bella presenza, conoscenze, pratico commercio cerca occupazione disposto anche viaggiare, occorrendo cambiare residenza, dando referenze, garanzia. — Scrivere a. 6046, *Succursale 4 Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda 3

CERCASI mutuo L. 35 mila, sorvegno buona, ipoteca impresa governativa

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

Odio di Fratello

ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Simant

Nello stesso tempo prese un rotolo di corda che aveva messo sul focolino e tese a Navet un sacco di grossa tela. Furtivamente, febbrilmente, ma senza rumore, perchè erano uomini, arrivarono lungo il bordo del battello e giunsero così presso al « secondo », che volgeva loro le spalle. E l'un dopo l'altro, brandendo il sacco, Navet avviluppò la testa dell'italiano; poi, trascinatolo a sè, lo arrovesciò all'indietro, sulla fronte.

Dervannes si precipitò, e infilando i polsi dell'aggredito nei due nodi scorsoi che aveva preparati prima, lo legò fortemente. Sospeso, il povero uomo si dibatteva; ma la lotta fu breve e silenziosa; il nero faceva bravaglio.

— Facciamo presto — disse Dervannes con voce che l'estrema agitazione rendeva tremante. — Ci rimane ancora il timoniere ed il capitano!

Prendendo di nuovo un sacco e delle corde, s'allontanarono e rinnovarono poi tranquillamente l'operazione già praticata pel « secondo »..... Allora respirarono..... In due soli, in due ore, erano riusciti ad impadronirsi del battello!.....

— Ora — disse Dervannes — si tratta di non perdere tempo.

Si slanciò verso la bussola.

— *Sud-Ovest* — mormorò. — Ritorniamo indietro.

Ed afferrando la barra, girò; quando il *Colibri* ebbe ripresa la direzione *nord-est*, Giovanni aggiustò la rotta del timone.

S'occuparono quindi dei loro prigionieri... Tutti i negri ubbriachi, il timoniere ed il « secondo » bene legati ed inostensati furono posti nel sotto-ponte. Rimanevano nove uomini dell'equipaggio, solidamente rinchiusi nella loro cabina, e Piazzoli, che dormiva chiuso a chiave nella sua.

— Non è tutto questo — riprese Navet. — Non aspettiamo l'ultimo momento; sbrighiamoci.

Corse a cercare due « Martini » e due rivoltelle. Poi ridiscese a sorvegliare la macchina. E silenziosi tutti e due attesero sul quadrato di poppa. Siccome faceva giorno, udirono il capitano Piazzoli che si levava e si vestiva; volendo poi uscire, egli spinse la porta. La porta era chiusa, come non sappiamo; e tutta prima egli non si rese conto esatto della situazione; ma presto l'impazienza lo prese.

— Perdio! — gridò. — Chi è che ha chiusa la porta?

Navet rideva, ma Dervannes era cupo; dei rumori venivano dal sotto-ponte, senza dubbio dalla cabina dei marinai.

— Rimani qua — disse egli sottovoce a Navet. — Io vado a vedere che cosa accade di sotto.

Uscì; ma mentre passava davanti alla breve finestrella che dava luce alla cabina del capitano, questi lo scorse.

— Eh! Lamberti! — gridò. — Venite un po' qui..... Sono rinchiuso!

Giovanni non udì probabilmente, perchè si slanciò verso la scala, d'onde saliva ora il clamore di vociferazioni e di violenti urti nei tramezzi di ferro.

— Sarebbe una rivolta! — pensò Piazzoli.

Ne fu subito convinto, udendo le grida che venivano dal sotto-ponte. Allora il furore lo invase; saltò sulla porta come un toro di corsa sulle tavole della barriera e della *plaza*. Il ferro risonò, ma non cedette; la spinta era stata nondimeno così forte, che Navet s'era posto in guardia col fucile nelle mani.

In quel momento un'esclamazione di terrore indicibile salì dal fondo della nave..... E nello stesso tempo una scena muta ebbe luogo dalle due parti della porta della cabina del capitano.

Piazzoli, afferrata una rivoltella che aveva appesa alla parete, aprì la finestrella. Un colpo d'arma da fuoco risonò; Navet, che vigilava, ebbe la spalla sfiorata dalla palla. Egli rispose subito, ed il capitano cadde fulminato. Giovanni, per parte sua, aveva dovuto impiegare i grandi mezzi per calmare il furore dei marinai prigionieri. Aveva trascinata davanti alla porta una cassa di cartucce, e col gesto aveva minacciato di appiccarvi fuoco..... I negri, immediatamente, si erano calmati.

I due uomini erano dunque definitivamente i padroni del *Colibri*; ora tutta la loro attenzione si riportò sulla nave. Navet aveva alla macchina, Dervannes preso la barra, dirigendo al caso, ma sempre verso al nord-est.

L'indomani sera la terra appariva loro, lontana ancora, ma visibile, quando ad un tratto si sentì un urto, seguito da un lungo scricchiolio della lastra d'acciaio su una roccia. Dervannes, lasciando la barra, fu gettato in ginocchio, ma si rialzò subito. Navet, spaventato, risalì sul ponte.

Il *Colibri*, inclinato sulla sua poppa, era in pericolo. Dervannes liberò i prigionieri, salì in un canotto col suo compagno ed in fretta si allontanarono. Qualche ora dopo incontrarono un grande incrociatore francese, il *Coetlogan*, che li prese a bordo.

S'erano designati come due fratelli belgi e si chiamavano Van Duël.

XXII.

Sospettato.

Lasciamo Giovanni Dervannes seguire il suo destino in mezzo a tanti avvenimenti, e ritorniamo a Rosa Bonheur. Il dramma ordito contro la povera Rosa andava compiendosi; Cervier impiegava tutta l'abilità, tutta la scienza e, nello stesso tempo, tutta la prudenza acquistata nella sua lunga carriera di uomo d'affari.

Di quando in quando egli aveva una breve intervista con Ruggero di Vienne, il quale non voleva nessuna corrispondenza fra sè e Cervier concernente l'azione comune. Gli scritti rimangono, possono andare smarriti, cadere in mani estranee, ed il marchese si teneva soprattutto a che mai si potesse sospettare delle sue relazioni con Cervier.

Egli sentiva ora, per Rosa, un odio infinito; avesse potuto saperla morta ne sarebbe stato felice.

Cervier si comportava da socio devoto, e Lisa Rajon serviva l'agente con intelligenza.

Cervier aveva studiato un piano pel quale aveva avuto da Ruggero la sua approvazione, carta bianca e mezzi per agire; ma alla condizione espressa di essere lasciato assolutamente. lui, Ruggero, estraneo al fatto e di non essere mai informato dal suo complice se non verbalmente.

Il piano consisteva, in principio, a far scomparire Rosa definitivamente, in modo che mai più potesse riapparire; poi a sostituirle una fanciulla della stessa età, la quale con un adeguato compenso incassasse a beneficio dell'associazione i due milioni depositati in Inghilterra. Quel piano non era stato adottato senza discussione.

— Perchè far scomparire Rosa Bonheur? — obiettava Cervier. — O non lo è già scomparsa! Non è da tutti dimenticata! Non ha cessa stesso spezzato i legami col passato! Non si è creata una nuova famiglia e non ha anch'essa dimenticato tutte le sue relazioni anteriori?

Il marchese non era di quell'avviso.

— Non bisogna mai lasciar nulla alla mercè di un caso — disse egli. — Bisogna assolutamente che voi troviate il mezzo di farla scomparire per sempre!

Quest'ultima parola, pronunciata con voce in cui si sentiva l'odio mortale, fece sussultare Cervier.

— Che cosa vorrebbe dire, signor marchese?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

SEBASTIANO LISSONE

Condizioni Sociali ed Economiche della

GENTE DI CAMPAGNA

Un volume in-8° gr. L. 1,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

LA CUBANA — Importazione diretta di Caffè delle Antille — Olevio carico merci nuovi raccolti (prezzi ribassati).

Avvisa la sua Spettabile Clientela che nessun rapporto ha con altre aziende importatrici di caffè *fallite* o non. LA CUBANA è sempre in grado di fornire i migliori tipi di Caffè (crudo, tostato e liquido) a prezzo di assoluta convenienza. c 6099

Specialità Caffè liquido in bottiglie — Zucchero di prima qualità.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per ordinazioni ed acquisti rivolgersi STABILIMENTO DI TORREFAZIONE Via Andrea Doria, 6. SUCCURSALE Via Madama Cristina, 10.

Mercoledì, 28, giovedì 29 — INCANTO — Definitivo di grande quantità mobili comuni. Nonchè camera da letto completa guardaroba quattro battenti, sala da pranzo, salotto Luigi XV. Depositati per la vendita via S. Dalmazzo, n. 29, piano 1°. 6112 LUIGI BELTRAMI Perito liquidatore.

ERNIE — Vera specialità in Cinti con e senza molla, fatti colla massima perfezione, stanno fissi a posto senza recare alcuna molestia. — Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi e immediati, nelle maggiori infermità rimane un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliuriemi - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Rinicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxel. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI fino 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro

1 Bott. corta L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegno, la quale mancia del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le contraffazioni e le falsificazioni.

UNA GOCCIA D'ACQUA VEDUTA AL MICROSCOPIO

Alcune goccie di liquido estratto dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso:

R. Goudron Guyot sterminа prontamente questi microbi non nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni il distinto farmacista Guyot di Parigi riuscì a rendere il catrame disciolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare in tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta di versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. — Tutto ciò benchè sia semplice non cessa di esser vero.

Diffidatevi dunque, e ciò nel **vostro interesse** di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino **Goudron Guyot** perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'essa che è preparato da Guyot in persona, che è farmacista il **veritiero Goudron Guyot.** Esso si ottiene con del **catrame di pino marittimo specinle** che vegeta in Norvegia, e che è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino ha Goudron Guyot stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule **prese immediatamente avanti il pasto**, oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, **fanno il più gran bene alle stomaco.**

Le vere Capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 3 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50

In vendita presso le principali farmacie.

Ernie ed Emorroidi — Guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posteriore alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbene, Torino, via Nizza, 37. 114

GRAMMOFONO MONARK (MARCA ANGELO) — L. 95 (Diaframma exhibition) — Il più grande e completo Assortimento di DISCHI della — The GRAMOPHONE, ZONOPHONE, FONOTIPIA, COLUMBIA, ODEON, BEKA, EDEN-FAVORITE, NICOLA infrangibili — TROVARSI SEMPRE LA 1643

SOCIETA FONOGRAFICA ITALIANA - TORINO - Via Carlo Alberto, 24 — Tamagno, Barrientos, Mulbe, Bonci, Caruso, Bellincioni, De Lucia, Sammarco, Kruszelnika, ecc. — Chiedere CATALOGO con cartolina doppia accennando questo giornale — GRAMMOFONI, FONOGRAFI da L. 7,50 a L. 400

FERRO-CHINA-BISLERI — Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA — ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.ª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Commissionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1503M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 3

Cura depurativa del Sangue — IL THE DELLE ALPI — L'UNICO Brevettato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è prescritto da celebrità mediche a chi soffre di stitichezza, nausea, vomito, vertigini, catarro gastrico, crampi allo stomaco, emorroidi, a chi non ha appetito e non digerisce bene. Specialmente in primavera è indicatissimo per la cura depurativa del sangue, purgando l'intestino da tutte le impurità che sono cause di infezioni intestinali. — Una scatola L. 1,50. — Le Pillole di The delle Alpi - The Purgativo, sostituiscono vantaggiosamente il The delle Alpi. Una scatola L. 1,50. 6271

Farmacia della Consolata già Benetti di Cordoni e Cozzo — TORINO Piazza Giulio - Via Orfane

—(Leggere nella vetrina della detta Farmacia il Decreto di Privativa)—

GLI AMMALATI DI STOMACO E D'INTESTINO Ricuperano la salute usando il BIDIGESTIVO

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA POPOLARE TORINESE — TORINO - *Corso Valentino, N. 2* - TORINO

Il BIDIGESTIVO ristabilisce la normalità ed abbondanza del succo gastrico, dei succhi biliari ed intestinali operando per assuefazi progressiva sullo stomaco e sugl'intestini, ed è stato riscontrato che le cause di tutte le infermità di stomaco e d'intestino vanno ricercate nelle alterazioni delle funzioni digestive di questi succhi.

Chimicamente ed anatomicamente è provato che il BIDIGESTIVO ravviva, fortifica e tonifica le glandole che segregano il succo gastrico, che il BIDIGESTIVO previene e corregge le fermentazioni e decomposizioni gastro-intestinali, stimola e fortifica gl'intestini assorbendo i gas senza neutralizzare l'acido cloridrico, diffuso in tutti i digestivi a base d'alcali (bicarbonati, carbonati, ecc.) che il BIDIGESTIVO scioglie i catarri dello stomaco e degli intestini, risforzando le mucose, procurando nuova energia.

Col BIDIGESTIVO otterranno una guarigione certa tutte le persone affette da malattie delle vie digerenti, ribelli a tutte le altre cure, perchè la sua azione non è solamente calmante e palliativa, ma mentre il suo uso è innocuo produce l'effetto di una cura radicale.

Specialità premiata con la medaglia d'oro alle Esposizioni d'Igiene di Londra, Parigi, Vienna, Bruxelles, ecc. ecc. 4751

Si vende in tutte le migliori Farmacie. — Deposito per la vendita in grosso e minuto:

FARMACIA POPOLARE TORINESE — TORINO - Corso Valentino, 2 - TORINO

In Torino L. 2 — Fuori Torino, franco, L. 2,25 — Tre flaconi L. 6,00 franchi fuori di Torino.

Levatrice Raffo — già assistente ospedaliera della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 35, p. 1.o (P. N.). 6113

LEVATRICE M. BRIGANTI — Pensione gestanti - Cure — Assoluto segreto. — Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 58 (Borg. Francia).

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore della più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo centesimi 25 ad IGIENE, Casella postale 668, Milano. Modici prezzi, scelta segretezza. 1916M

SALDATURE Ossiacetileniche dei metalli — Esguiscono saldature autogene sopra ferro, acciaio, ghisa, rame, ottone, bronzo, alluminio. Possibilità di riparare qualunque pezzo di macchinario colla massima speditezza ed economia. Impianti completi per saldature ossiacetileniche. Indispensabili per garages e officine riparazioni automobili. 5035

Rivolgersi via MONTI, 18. Telefono 14-30.

MOBILI — Si avverte il pubblico che la Ditta GRAPPIO dovendo trasformare i suoi Magazzini fa Grande Liquidazione e grandi ribassi. — Via dei Fiori, num. 15, 23, 25. Locali d'affittare.

Vascelle — da 100 e 50 brente, usati ma in ottimo stato, rovere, ottime. — Dirigersi SAVARRO, via Orfane, N. 7, Torino. 6026

MOBILI — d'occasione per eredità, mobili, tendaggi, specchi e simili. — Dirigersi SAVARRO, via Orfane, N. 7, Torino. 6026

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla — Pensione, camere separ. Cure materne. Prezzi miti. Via Barolti, 5 (Porta Nuova) Torino.

L'Amministrazione e Segreteria Generale di stabili — TORINO - Via Arcivescovado, n. 1 B - TORINO — invita tutti gli Industriali, Impresari, Cottimisti, Fabbricanti e Fornitori, in generi inerenti a casseggiati, a voler concorrere con un massimo sconto per le forniture relative o per contratti annuali ed esclusivi. — Inviare listini e proposte entro il 31 corrente.

MALATTIE SEGRETE — e impotenza. Opuscolo istruttivo, popolare, facile la diagnosi, pragossi e cura. Chiederlo con cartolina-risposta al dottori Moretti, Zecca Vecchia, 6, Milano. 4906M

Il rimedio più efficace contro la TOSSE ASININA è il Sciroppo del Dottor Reynold preparato nella Farmacia del Dott. PIATO, via Po, 20 - Torino. L. 1,00 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 5151

NON PIU MALATTIE — IPERBIOTINA — la sola raccomandata da celebrità mediche — Si vende in tutte le farmacie del mondo — Grande Opuscoli - Consulti per corrispondenza — Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compresovi e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 2945M

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ ENERY — Consacrate universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 98 V

VILLA DI SALUTE TURINA — in SAN MAURIZIO CANAVESE — a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*) — Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Antonio — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Antonio, Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Tarico, piazza San Carlo. 6211

G. MOLA — UNICO DEPOSITO Via Nizza, 82, Torino — Pianola Premier e Pneuma con grandioni assortimenti di rotoli di musica. — Pianoforti ed Armoniums in qualunque stile, da L. 600 in più.

Pianoforti ed Armoniums d'occasione della massima convenienza. 6244

GRAMMOFONI e DISCHI di provenienza diretta. — *Cataloghi gratis a richiesta.* —

GUARIGIONE radicale senza cicatrice della Blenorragia (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE — Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 19 piano 1°. - TORINO

BLENORRAGIA RIBELLE — restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—; L. 2,25 la più posta. Dott. Vidari e Ventarini, via Palestrina 44, Milano.

OLIO D'OLIVA — garantito puro all'analisi — dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE LORENZI E FIGLI — PORTO MAURIZIO (Liguria). — Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire 4.00 | il chilo netto
Finissimo . . » 4.70 | Damigiana *gratis*.
Fino . . . . . » 4.50 |

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.

Per commissioni di Kg. 50 sconto del 5 per cento.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito. 2010 G

Impotenza e Sterilità — curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, ora ricoltati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Palluzioni e Nevrastenia Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. — Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'uscita. 8 M

METODO PRATICO — per operare con — SUCCESSO ALLA BORSA — SPEDIZIONE GRATIS — Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9ème Fm.) 8589M

NON PIU PELI — sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON — Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE. — L'unico che distrugge la papilla del pelo. — 22,000 CLIENTI VENDUTI! — Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO GROSSI MILANO - Via Felice Casati 32.

Ernie ed Emorroidi — Guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posteriore alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbene, Torino, via Nizza, 37. 114

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO — DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME — (Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA — Preparato con anghi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il corpo. OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE. — Adattato per tutte le età — Gradevole al palato — L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 20 in più). *Opuscolo gratis.* Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova. — *Si vende in Torino presso il D. Schiapparelli Figli e presso Farmacia Ariotti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Barsanelli, via Mazzini, n. 19; Borelli Faccio e C., via Ospedale, 18.* - *A New-York J. Personeni, 490, West Broadway.* - *A Buenos Aires Attilio Mansone, Suarez 1250.* 2968 G

FABBRICA NAZIONALE — Vernici, Colori e Pennelli — A. PARAMATTI — Società Anonima - Capitale L. 1,800,000 versate — TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI — PSICROGANOMA — (BREVETTATA) — La migliore, la più antica e più economica delle VERNICI A SMALTO

IOZONO — È IL PIÙ POTENTE RIMEDIO MODERNO CONTRO LA TUBERCOLOSI, TISI ED EMOTTISI 4572F — Scoperta scientifica del Dottor Cicarelli — Innumerevoli guarigioni — Unico specifico approvato dai Medici. — Vendesi dall'Unione Farmaceutica Italiana Dott. G. Cicarelli e C., FIRENZE — G. B. Schiapparelli e Figli, TORINO. — In tutte le Farmacie e Grossisti di medicinali. — Un flacone con istruzione L. 10,50 - 3 flac. (cura intera) L. 30 - apparecchio inalatore per l'uso L. 5 - anticipate franco di porto.